



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 40 SITZUNG
18.5.1990

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

ROMANO Francesco (<i>Gruppo Socialista Italiano</i>)	pag.	1-19-31
CASAGRANDA Sergio (<i>Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese</i>)	"	1-2-5-21
KUBTATSCHER Josef (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	2
MORELLI Rinaldo (<i>Gruppo Democrazia Cristiana</i>)	"	7-15-23
BOATO Alessandro (<i>Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	9
MARZARI Aldo (<i>Gruppo Comunista Italiano</i>)	"	9
BOLZONELLO Marco (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale</i>)	"	11-24-30
MERANER Gerold (<i>Gruppo Union für Südtirol</i>)	"	12-32-33
BETTA Claudio (<i>Gruppo Repubblicano Italiano</i>)	"	13
BRUGGER Siegfried (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	16-37
CRAFFONARA Italo (<i>Gruppo Liberale Italiano</i>)	"	23-35
TRIBUS Arnold (<i>Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc</i>)	"	25-38
von EGEN Alexander (<i>Gruppo Südtiroler Volkspartei</i>)	"	27
BENUSSI Ruggero (<i>Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale</i>)	"	29

ANDREOLLI Tarcisio
(*Gruppo Democrazia Cristiana*)

pag. 29-44

KLOTZ Eva
(*Gruppo Union für Südtirol*)

" 33

BENEDIKTER Alfons
(*Gruppo Union für Südtirol*)

" 41

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 28:

Integrazione dell'articolo 78 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 (articolo 85 del Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali approvato con D.P.G.R. n. 3/L del 29 gennaio 1987 e D.P.G.R. n. 45/L del 22 dicembre 1988) concernente la surrogazione degli eletti nei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti (presentato dal consigliere regionale Casagrande)

pag. 1

Interrogazioni e Interpellanze

pag. 29

Proposta di delibera n. 10:

Autorizzazione alla Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Gargazzone e di Postal (presentata su richiesta della Giunta regionale)

pag. 30

Mozione n. 15, presentata dai Consiglieri regionali Craffonara, Tonelli, Negherbon, Andreotti, Rella, Taverna, Betta, Berger, Duca, Levegghi, Brugger e Peterlini, concernente la stesura tecnica di provvedimenti legislativi regionali

pag. 34

Gesetzentwurf Nr. 28:

Ergänzung zum Artikel 78 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 (Artikel 85 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane, genehmigt mit D.P.R.A. Nr. 3/L vom 29. Jänner 1987 und D.P.R.A. Nr. 45/L vom 22. Dezember 1988) betreffend die Ersetzung von Mandatsträgern in Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl bis zu 1.000 Einwohnern (eingebracht vom Regionalratsabgeordneten Casagrande)

Seite 1

Anfragen und Interpellationen

Seite 29

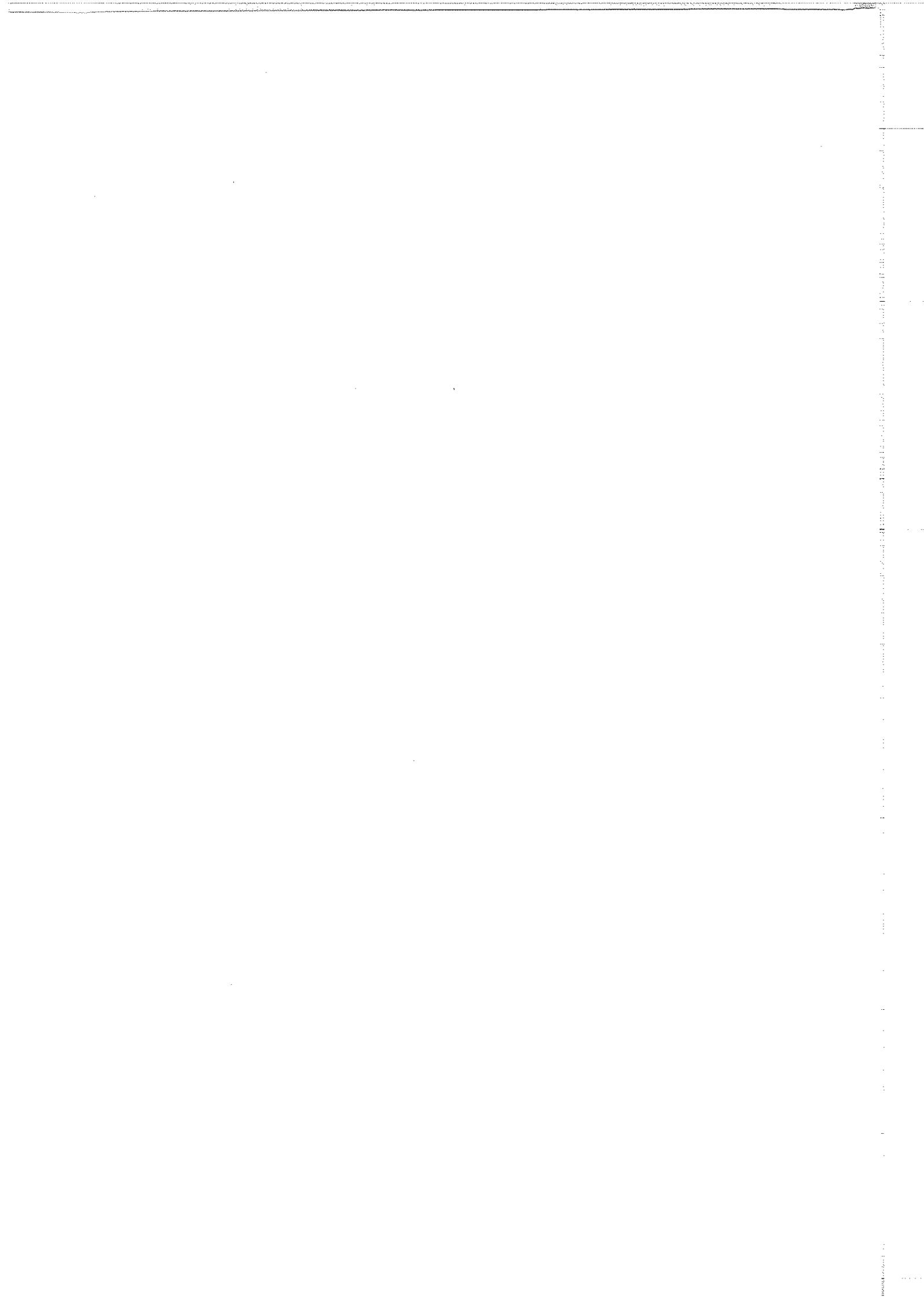
Beschlußfassungsvorschlag Nr. 10:

Ermächtigung an den Regionalausschuß, von der Volksbefragung betreffend den Antrag auf Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Gargazon und Burgstall abzusehen (eingebracht auf Antrag des Regionalausschusses)

Seite 30

Beschlußantrag Nr. 15, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Craffonara, Tonelli, Negherbon, Andreotti, Rella, Taverna, Betta, Berger, Duca, Levegghi, Brugger und Peterlini, betreffend die materielle Abfassung von Gesetzesmaßnahmen in der Region

Seite 34



Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 10.08

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i cons. Achmüller, Andreotti, Bauer, Bazzanella, Berger, Feichter, Giordani, Holzmann, Kofler, Lorenzini, Malossini, Mayr, Rella, Tonelli, Valentin e Zendron.

Sono inoltre assenti i consiglieri Bazzanella, Ferretti e Grandi.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Una breve comunicazione da parte della Presidenza: da parte di alcuni consiglieri mi è stato segnalato che spesso le cabine telefoniche poste al primo piano non sono disponibili perché occupate da persone estranee all'Assemblea che frequentano gli ambienti adiacenti all'aula per i loro rapporti con i consiglieri medesimi; posso capire che questa collaborazione possa anche continuare, ritengo però e voglio ricordare che le cabine sono esclusivamente a disposizione dei consiglieri ed invito voi tutti a collaborare con la Presidenza nel vostro stesso interesse, perché questa regola sia rispettata. In poche parole: la cabine sono riservate solo ai consiglieri regionali.

Passiamo alla trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 28:** Integrazione dell'articolo 78 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 (articolo 85 del Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali approvato con D.P.G.R. n. 3/L del 29 gennaio 1987 e D.P.G.R. n. 45/L del 22 dicembre 1988) concernente la surrogazione degli eletti nei Comuni con popolazione fino a 1000 abitanti (presentato dal consigliere regionale Casagranda).

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola l'assessore Romano.

ROMANO: Avanzo una proposta a nome della Giunta: il disegno di legge che propone il cons. Casagranda riguarda una materia piuttosto complessa che è stata oggetto anche di diverse interpretazioni da parte della Magistratura. In questo momento, peraltro, a livello nazionale c'è un analogo disegno di legge che è all'attenzione delle forze politiche e se ne prevede il varo in tempi non tanto lunghi. Essendoci sempre uniformati in questa materia alla normativa nazionale, se il proponente è d'accordo, propongo di soprassedere a questo punto dell'ordine del giorno per vedere a livello nazionale quali saranno le tendenze, poi eventualmente ben volentieri la Giunta si adeguerà alla nuova normativa nel caso questa legge venisse approvata in sede nazionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Casagranda in merito alla richiesta della Giunta.

CASAGRANDA: Ringrazio l'assessore per la disponibilità, comunque desidero che il disegno di

legge venga trattato, eventualmente in secondo tempo, dopo avere sentito le varie forze politiche e la Giunta, nel corso della discussione generale deciderò semmai di sospenderlo.

(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)

PRÄSIDENT: Der Erstunterzeichner des Gesetzentwurfes widersetzt sich also einer Vertagung. Wir fahren somit mit der Tagesordnung fort und ich bitte den Ersteinbringer um die Verlesung des Begleitberichtes.

PRESIDENTE: Il primo firmatario si oppone ad un rinvio dell'esame del provvedimento. Pertanto proseguiamo con l'ordine del giorno. Prego il primo proponente di leggere la relazione accompagnatoria.

CASAGRANDA: Signori Consiglieri,

dopo le decisioni assunte da numerosi Comitati regionali di controllo, dal Consiglio di Stato e da ultimo dal Tribunale regionale di Giustizia amministrativa di Trento, che con sentenza n. 300 di data 24 luglio 1989 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Strembo sull'annullamento, da parte della Giunta provinciale di Trento, della delibera riguardante il provvedimento di surroga di un Consigliere con il candidato che segue immediatamente il Consigliere ultimo eletto, mi è sembrato doveroso proporre l'integrazione all'articolo 78 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 ora inserito nel Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali, approvato con D.P.G.R. n. 3/L del 29 gennaio 1987 e D.P.G.R. n. 45/L del 22 dicembre 1988 (articolo 85: Comuni fino a 1.000 abitanti della Provincia di Trento – Sostituzione degli eletti).

Come avrete sicuramente potuto constatare in più occasioni, si tratta di colmare una lacuna evidente e grave del nostro ordinamento, che impedisce, nei comuni al di sotto dei 1.000 abitanti, di realizzare un principio fondamentale della democrazia rappresentativa, cioè quello che esige di ripristinare il plenum degli organi collegiali, ogni qualvolta uno o più Consiglieri cessino dal loro incarico.

Con l'approvazione della presente proposta di legge l'istituto della surroga avrà piena attuazione, conformandosi a quanto già avviene nei Comuni con più di 1.000 abitanti.

PRÄSIDENT: Ich bitte den Präsidenten der 1. Gesetzgebungskommission um Verlesung des Kommissionsberichtes.

Der Präsident Kußtatscher hat das Wort.

PRESIDENTE: Prego il Presidente di relazionare per la prima Commissione legislativa.

KUSSTATSCHER:

Bericht

Die 1. Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 18. Jänner 1990 den Gesetzentwurf Nr. 28: "Ergänzung zum Artikel 78 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 (Artikel 85 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane, genehmigt mit D.P.R.A. Nr. 3/L vom 29. Jänner 1987 und D.P.R.A. Nr. 45/L vom 22. Dezember

1988) betreffend die Ersetzung von Mandatsträgern in Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl bis zu 1.000 Einwohnern" (eingebracht vom Abg. Casagrande) beraten.

Abg. Casagrande erläuterte kurz die Zielsetzung seiner Gesetzesinitiative. Auch in Gemeinden mit weniger als 1000 Einwohnern soll sichergestellt werden, daß die Kollegialorgane jedesmal dann wieder vervollständigt werden, wenn ein Gemeinderatsmitglied einer Liste der Mehrheit zurücktritt. Die derzeitige Gesetzgebung weise in dieser Hinsicht eine Lücke auf. Die Wahl nach dem Mehrheitswahlsystem erfolgt auf konkurrierenden blockierten Listen, weshalb die auf der Liste angeführten Kandidaten alle als gewählt hervorgehen, sofern die Liste die Mehrheit erreicht. Somit kann im Falle eines Rücktritts einer dieser Gemeinderatsmitglieder die Ersetzung nicht vorgenommen werden, da weitere Kandidaten fehlen. Mit diesem Gesetzentwurf soll nun ermöglicht werden, daß das zurückgetretene Gemeinderatsmitglied der ersten Liste vom Ersten der Nichtgewählten der Minderheitenliste ersetzt wird. Dadurch soll gewährleistet werden, daß der Gemeinderat immer wieder vervollständigt werden kann.

Abg. Morelli erkannte grundsätzlich an, daß der Vorschlag des Einbringers seine Berechtigung habe, sprach sich jedoch gegen die aufgezeigte Lösung aus, da sie das Problem nicht an der Wurzel erfasse. Er wies darauf hin, daß in diesem Fall der Wille der Wählerschaft nicht zum Tragen komme und die Absicht des Gesetzgebers nicht beachtet wird. Mit dem vorgenannten System sollte nämlich die Bildung von Gemeindeausschüssen, die sich aus einer einzigen Partei zusammensetzen, vermieden werden.

Abg. Negherbon schloß sich den Ausführungen des Abg. Morelli im wesentlichen an. Er fügte hinzu, daß die Gesetzgebung der Region ausdrücklich vorsieht, daß es in den genannten Fällen unmöglich ist, das zurückgetretene Gemeinderatsmitglied zu ersetzen. Deshalb sei es notwendig, die derzeit geltende Bestimmung zu überprüfen. Er beantragte, daß die Behandlung des Gesetzentwurfes vertagt werde, um auch die Meinung des zuständigen Assessors anhören zu können, der an der Kommissionsarbeit nicht teilnahm.

Abg. Tonelli war mit dem Vorschlag des Abg. Casagrande grundsätzlich einverstanden, äußerte aber die Ansicht, daß eine Lösung dieses heiklen Problems unter Beachtung des Willens der Wählerschaft gesucht werden müsse. Er wies in diesem Zusammenhang auf das Verhältniswahlsystem hin, nach dem der Wähler Vorzugsstimmen für Kandidaten abgeben kann, die anderen Listen angehören, als die von ihm gewählte Liste. Er erklärte, daß er hier in der Kommission nicht für den Gesetzentwurf stimmen könne, da dieser Problembereich einer eingehenden Prüfung unterzogen werden müsse.

Abg. Taverna bedauerte, daß an die Wahlordnung immer fragmentarisch und nicht organisch herangegangen werde. Er bemerkte, daß der Einbringer dem Gesetzentwurf ein Gutachten der zuständigen Regionalämter hätte beilegen sollen, um der Kommission eine eingehendere Überprüfung zu ermöglichen.

Abg. Marzari schlug vor, daß die Kommission unverzüglich Fachleute anhören sollte, damit der Regionalrat noch vor den kommenden Gemeinderatswahlen ein Gesetz erlassen könne.

Abg. Craffonara schlug vor, die Behandlung des Gesetzentwurfes auszusetzen, erkannte aber Abg. Casagrande das Verdienst zu, eine äußerst delikate Problematik in Angriff genommen zu haben. In dieser Angelegenheit sei es jedoch unbedingt notwendig, ein Gutachten von Fachleuten einzuholen.

Vorsitzender Kußtatscher schloß sich den Vorschlägen der verschiedenen Kommissionsmitglieder an und wies darauf hin, daß auf jeden Fall die Gemeindeverbände der Provinz Trient angehört werden müßten.

Abg. Casagrande nahm die Vorschläge zu einer Vertagung nicht an. Die Kommission lehnte den Gesetzentwurf mit 3 Nein-Stimmen der Abg. Morelli, Negherbon und Robol und 7 Stimmenthaltungen der Abg. Boato, Craffonara, Kußtatscher, Marzari, Taverna, Tonelli und

Valentin ab.

Er wird nun an den Regionalrat zur weiteren Beratung weitergeleitet.

Relazione

La I[^] Commissione legislativa ha esaminato nella seduta del 18 gennaio 1990 il disegno di legge n. 28: Integrazione all'articolo 78 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 (articolo 85 del Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali approvato con D.P.G.R. n. 3/L del 29 gennaio 1987 e D.P.G.R. n. 45/L del 22 dicembre 1988) concernente la surrogazione degli eletti nei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti (presentato dal Consigliere regionale Casagrande).

Il cons. Casagrande ha illustrato brevemente il fine della sua iniziativa, che tende a garantire anche nei Comuni al di sotto dei 1000 abitanti il ripristino del plenum degli organi collegiali, in caso di dimissioni di un consigliere comunale della lista maggioritaria, dato che l'attuale legislazione presenta una vistosa lacuna. Infatti l'elezione con il sistema maggioritario avviene su liste bloccate contrapposte, per cui i candidati inseriti nella lista, che ad elezioni avvenute risulta maggioritaria, sono eletti in toto, per cui in caso di dimissioni di uno di questi consiglieri non è possibile procedere alla surroga per mancanza di candidati. Con il disegno di legge presentato si intende permettere di surrogare il consigliere dimissionario della prima lista con il primo dei non eletti della lista minoritaria, onde garantire che il Consiglio comunale possa in ogni caso ripristinare il proprio plenum.

Il cons. Morelli, pur riconoscendo in principio la validità del pensiero espresso dal presentatore, si è detto contrario alla soluzione prospettata, che gli sembra semplicistica. Infatti ha precisato che nel caso specifico non verrebbe rispettata la volontà dell'elettorato e non si terrebbe conto dell'intenzione del legislatore, che con il sistema anzidetto ha voluto avviare alla formazione di Giunte comunali monocolori.

Il cons. Negherbon, ribadendo in sostanza quanto dichiarato dal cons. Morelli, ha aggiunto che la legislazione regionale prevede esplicitamente l'impossibilità di surrogare nei casi citati il consigliere comunale dimissionario, per cui sarebbe comunque necessario riesaminare la specifica normativa in vigore e ha chiesto il rinvio della trattazione, onde poter sentire anche l'opinione dell'assessore competente, che non ha presenziato ai lavori della Commissione.

Il cons. Tonelli ha condiviso in linea di principio l'intento del cons. Casagrande ed ha ritenuto che una soluzione a questo delicato problema va senz'altro ricercata anche in ordine al rispetto della volontà elettorale ed ha richiamato l'attenzione della Commissione sul sistema elettorale proporzionale, che permette all'elettore di esprimere preferenze a candidati appartenenti a liste diverse rispetto a quella votata. Ha dichiarato comunque di non poter esprimere in questa sede parere favorevole, in quanto la problematica necessita di approfondimenti.

Il cons. Taverna, nel lamentare che la materia elettorale viene affrontata sempre settorialmente e non organicamente, ha fatto notare che il presentatore doveva corredare il disegno di legge di un parere degli uffici regionali competenti in materia, onde permettere alla Commissione un esame più approfondito.

Il cons. Marzari ha proposto che la Commissione si faccia carico in tempi brevi di sentire a tal proposito esperti, per fare in modo che il Consiglio possa legiferare ancora prima delle prossime elezioni comunali.

Il cons. Craffonara, nel proporre la sospensione della trattazione, ha riconosciuto al cons. Casagrande il merito di aver sollevato una così delicata problematica, ma a

tal proposito è assolutamente necessario richiedere pareri a tecnici esperti.

Il Presidente Kußtatscher, condividendo le proposte dei vari commissari, ha fatto presente che in ogni caso dovrebbero essere sentite le rappresentanze dei Comuni della provincia di Trento.

Infine, non avendo il cons. Casagrande accolto le proposte di rinvio, la Commissione non ha approvato con 3 voti contrari (cons. Morelli, Negherbon e Robol) e 7 astensioni (cons. Boato, Craffonara, Kußtatscher, Marzari, Taverna, Tonelli e Valentin) il disegno di legge, che si invia comunque all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRÄSIDENT: Ich danke dem Vorsitzenden der Gesetzgebungskommission für die Verlesung des Berichtes und eröffne damit die Diskussion zum Gesetzentwurf. Ich mache darauf aufmerksam, daß es nur eine einzige, einheitliche Diskussion gibt, keine Artikeldebatte, sondern alles zusammen behandelt wird, gemäß Art. 86 der Geschäftsordnung, die vorsieht, daß wenn das Gesetz nur aus einem einzigen Artikel besteht, eben eine einheitliche Gesamtdiskussion stattfindet.

Damit ist die Diskussion eröffnet. Wer meldet sich zu Wort?

Der Abg. Casagrande hat das Wort.

PRESIDENTE: Ringrazio il presidente della prima Commissione per la lettura della relazione e dichiaro aperta la discussione. Richiamo la Vostra attenzione sul fatto che non ci sarà alcuna discussione articolata ma un'unica discussione generale ai sensi dell'art. 86 del Regolamento, il quale prevede che quando una legge è contenuta in un solo articolo, si tiene una discussione unica.

Dichiaro aperta la discussione. Chi intende prendere la parola?

Prego, Consigliere Casagrande.

CASAGRANDE: Grazie, onorevole Presidente. Ho portato in aula questo disegno di legge anche in seguito ad un ricorso inoltrato da diversi Comuni, ed in particolare da quello di Strembo, che voleva surrogare, o meglio completare quello che era il proprio Consiglio comunale. Sappiamo tutti che durante il quinquennio di legislatura qualcuno può dimettersi per varie ragioni dal Consiglio comunale, per cui nei Comuni più piccoli il Consiglio si riduce da 15 consiglieri a 12, 13, 11, 9 consiglieri e questo non lo ritengo giusto; intendo evidentemente i Comuni con sistema elettorale maggioritario, che in Provincia di Trento costituiscono la maggioranza e precisamente ben 125 comuni su 223 adottano predetto sistema, mentre in Provincia di Bolzano solo 21 comuni contano meno di 1000 abitanti, ma applicano il sistema proporzionale, dato questo che la Giunta regionale dovrebbe tenere in considerazione. Pertanto credo sia doveroso da parte del legislatore cercare di colmare questa carenza, peraltro sollevata anche in seno alla Camera dei Deputati ed il relativo testo del disegno di legge nazionale così recita all'art. 76: "Il seggio che durante il quinquennio rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che riporti dopo gli eletti i maggiori voti, indipendentemente dalla lista cui appartiene"; credo che questo progetto di legge sia stato presentato da deputati e senatori della sinistra Franchia, Angus, Trumendo, Barbieri, Barbera e Ferrara; questo è il testo già presentato ancora in data 7 maggio 1989.

Credo che il problema esista, è innegabile e quindi va risolto.

Sbandieriamo tanto l'autonomia delle Regioni, abbiamo sentito ieri come sia giusto attivare tutte le competenze regionali e difenderle nei confronti dello Stato, ora stiamo trattando una legge molto semplice contrariamente a quanto ha affermato l'assessore, trattandosi di un unico articolo, ma è risolutiva per ben 141 comuni della Regione Trentino—

Alto Adige, per cui, signor assessore, non c'è nessuna confusione, a meno che non vogliamo crearla in quest'aula. Propongo unicamente di fare uso della nostra possibilità di fare le leggi, di aggiornare quelle in vigore; è un dovere, a mio avviso, intervenire per non lasciare monchi dei consigli comunali, abbandonandoli al loro destino. Io affermo che i consiglieri dimissionari eletti nella lista vincente vanno sostituiti con consiglieri anche eletti in altre liste, non essendovi possibilità di surroga per la lista maggioritaria. Mi pare questo un ragionamento logico, perché anche i primi non eletti di altre liste hanno ottenuto voti dai cittadini e pertanto hanno il diritto di poter subentrare nei consigli comunali, a condizione che questo consesso legislativo lo decida.

Assessore Romano, cito anche la legge n. 72 del 22 febbraio 1952, concernente l'elezione dei consigli comunali nella Provincia di Bolzano. Quel sistema proporzionale in Provincia di Bolzano è stato soppresso con questa legge, pertanto credo che il seggio vacante vada subito assegnato, in quanto in tutte le amministrazioni quando uno viene a mancare per qualsiasi causa è doveroso integrare il rispettivo organo e nella fattispecie i 15 consiglieri.

Ci troviamo di fronte a comuni piccoli siti in zone montane, quindi piuttosto lontane dai vari centri maggiori della Regione, voi sbandierate sempre la democrazia, la D.C. si dichiara aperta a tutti, ma ogni qualvolta vi si chiama a dimostrare con i fatti il vostro senso democratico, allora vi richiamate a Roma, come ha detto lei prima, deve sentire il Ministero competente, ma siamo o non siamo autonomi? Poco a poco dovremo fare ciò che Roma vuole, ma allora le minoranze dovranno sparire, che funzione potranno avere le minoranze in quest'aula se le cose stanno in questi termini? Parleremmo a vuoto, se ogni volta dovete ricorrere a Roma per consultare i vostri capi storici, che si presentano in loco solo per la campagna elettorale quando ci sono le elezioni comunali e regionali. Noi poveracci — lo dico a me stesso — che siamo qui a lottare a favore della nostra popolazione, dimostrategli ora la vostra tanto propalata apertura, ribadita fra l'altro anche all'inizio della presente legislatura con le parole: "noi siamo disponibili nei confronti delle minoranze", per carità, siamo qui tutt'orecchie per sentire e vogliamo sentire anche di fronte ad una leggina che lei, signor assessore, dice essere complessa, pur contenendo essa un unico articolo di facile comprensione, senza dover ricorrere, come spesso fate, ai professori o scienziati del diritto, perché nulla più si fa senza il parere e le consulenze specifiche, sperperando in questo modo denaro pubblico. Presenterò un'interrogazione per sapere quanto è stato speso nella passata legislatura e conoscere il numero delle consulenze richieste. In Commissione mi hanno suggerito di richiedere una consulenza per questo piccolo disegno di legge, ma stiamo scherzando? Non è questo il modo di amministrare il denaro pubblico, peraltro spremuto ai cittadini. Ma ritorno all'argomento. La legge riguarda 145 comuni, dei quali 125 della Provincia di Trento che hanno speso del denaro per ricorsi al TAR, donde poter integrare i vari Consigli comunali.

La legge parla chiaro, credo che non ci sia nessuna remora e dato che il Tribunale regionale di Giustizia amministrativa di Trento che con sentenza n. 300 del 24 luglio 1989 ha accolto il ricorso presentato dal Comune di Strembo, tanto per avere un dato, signor assessore, molto chiaro, ciò vuol dire che la giustizia amministrativa ha espresso parere favorevole.

Mi è parso doveroso proporre l'integrazione dell'articolo 78 della legge regionale n. 5 del 6 aprile 1956, inserita nel Testo Unico delle leggi regionali e non ritengo, assessore Romano, che si debba attendere la legge nazionale per approvare questo articolo unico, avendo noi la competenza e la facoltà di integrare una nostra legge.

Come avete sicuramente potuto constatare in più occasioni, si tratta di colmare una lacuna evidente e grave del nostro ordinamento che impedisce nei comuni al di sotto dei 1000 abitanti di realizzare un principio fondamentale della democrazia rappresentativa.

Ho detto prima che sbandierate a destra ed a manca il senso di democrazia, ma

in sostanza praticate delle chiusure, ce ne accorgiamo giorno dopo giorno, non solo a livello regionale, ma anche a livello provinciale. Le nostre leggi, se non rispondono al dettato romano non vengono viste dal Governo, per cui credo che sia compito della Regione, e mi rivolgo al Presidente della Giunta regionale, che le nostre competenze ed autonomia vengano salvaguardati. Il mio partito ha sempre sostenuto la Regione, anche nella scorsa legislatura dove svolsi in questa sede un intervento a favore del nostro sistema regionale, pertanto noi abbiamo sempre dato il nostro contributo, affinché la Regione mantenga le proprie competenze.

Signor assessore, lei aveva proposto di non discutere questa legge, ma scherziamo, come presentatore ho voluto discuterla, lei si prenderà le sue responsabilità, se non l'approverà, ne parlerà la stampa, distribuiremo volantini informativi.

Già in Commissione si era cercato di bloccare la legge con la scusa che si doveva attendere il rispettivo provvedimento nazionale, le elezioni sono già passate, pertanto se la legge divenisse operante potrebbe essere applicata ai neo-eletti Consigli comunali, dunque è proprio questo il momento ideale per attivarci in tal senso, se c'è la volontà politica, ma non si adducano le solite scuse che odo da 10 anni a questa parte, quando si tratta di discutere un'iniziativa delle minoranze. Mi attendo pertanto che il Presidente della Giunta regionale concretizzi l'apertura dichiarata in occasione delle sue dichiarazioni programmatiche. Sa benissimo, assessore Romano, che la Giunta voterà contro questa legge, per poi ripresentarla, con qualche modifica, fra qualche mese attribuendosi tutti i meriti.

Per non fare perdere del tempo prezioso al Consiglio regionale, concludo affermando che questa legge è stata discussa per ben due volte in Commissione, ha seguito tutto l'iter necessario, ha acquisito pure una consulenza legale, pertanto non vedo nessuna difficoltà ad approvarla, a meno che non ci si voglia togliere la soddisfazione di bocciare una legge della minoranza. Ricordo comunque che il provvedimento interessa 141 comuni della Regione, non è una legge che difende interessi di categoria, ma agevola il lavoro dei Consigli comunali, peraltro richiesta e sottoscritta da numerosi amministratori. Dopo aver esposto queste prime valutazioni mi riservo di riprendere la parola, dopo aver sentito la presa di posizione del signor assessore. Grazie.

PRÄSIDENT: Ich danke dem Abg. Casagranda für die Erläuterung und seinem Diskussionsbeitrag.

Wer meldet sich zu Wort? Es hat sich der Abg. Morelli zu Wort gemeldet.
Bitte schön, Herr Abgeordneter, dann Boato.

PRESIDENTE: Ringrazio il Consigliere Casagranda per l'illustrazione e per il suo intervento.
Chi intende intervenire? Ha chiesto la parola il Consigliere Morelli.
Prego, Consigliere Morelli, poi il Consigliere Boato.

MORELLI: Grazie, signor Presidente. Sarò molto breve perché le motivazioni della nostra non condivisione, anzi, della nostra opposizione a questa legge credo siano state già esaurientemente esposte all'interno della Commissione.

Dico subito che l'obiettivo che si propone il cons. Casagranda nella presentazione di questo disegno di legge è senz'altro condivisibile, cioè il fatto che in qualsiasi momento gli organi collegiali, in questo caso i Consigli comunali, siano compiuti questo sicuramente è un fatto condivisibile.

Secondo noi non è condivisibile la strada per la quale arrivarci perché è improponibile, è impercorribile e non come sottolineava il cons. Casagranda per antidemocrazia e per poco rispetto per le minoranze, ma è impraticabile proprio per il rispetto della

democraticità all'interno degli organi; mi spiego: in una democrazia rappresentativa come la nostra credo — e credo che tutti lo condividano — i meccanismi elettorali devono rispettare due aspetti fondamentali. Il primo è il rispetto della volontà dell'elettore, che credo sia fondamentale, perché altrimenti non c'è democrazia, il secondo è la garanzia del pluralismo, cioè un sistema elettorale che garantisca comunque un minimo di pluralismo all'interno dell'organo collegiale, laddove chiaramente il pluralismo può esistere, perché per esempio in un sistema proporzionale laddove il 100% degli elettori votasse per una lista, va bene, quella è la volontà precisa degli elettori.

Ora, nel sistema maggioritario, perché qui bisogna ricordare che stiamo parlando del sistema maggioritario che è diverso dal proporzionale e quindi converrà richiamare anche un momentino il meccanismo, la volontà dell'elettore è rispettata nel momento in cui vengono eletti in ordine decrescente quelli che hanno il maggior numero di preferenze. Il pluralismo è garantito con il blocco delle liste, con il blocco delle candidature ai 4/5 dei possibili eleggibili, dei potenziali consiglieri. Nei Comuni sotto i 1000 abitanti i Consigli comunali sono composti da 15 consiglieri, mentre le liste possono contenere al massimo 12 candidati e ciò per evitare un monocoloro e garantire il pluralismo.

Con il meccanismo elettorale — chiamiamolo elettorale in senso lato — proposto dal cons. Casagrande che cosa succederebbe? Facciamo un esempio pratico: un comune dove si erano presentate due liste o più liste, non ha importanza, una lista sulla scorta dell'espressione dell'elettorato, quindi nel rispetto della volontà dell'elettorato, riceve il massimo dei seggi, 12 consiglieri, mentre l'altra o le altre liste assieme ricevono 3 seggi, 3 consiglieri. Durante quindi un rapporto che esce — ribadisco — dalla volontà dell'elettorato di 12 a 3 nel rispetto della volontà e con il sistema della garanzia, ricordiamo del pluralismo. Durante la legislatura, uno dei 12 consiglieri, per un motivo qualsiasi, per dimissioni, per morte, per tutto quello che volete voi, esce dal Consiglio comunale, secondo la proposta sarebbe integrato da uno di un'altra lista che segue nelle preferenze per cui in quel momento il rapporto interno al Consiglio comunale non sarebbe più di 12 a 3 come è uscito dalla volontà dell'elettorato, ma sarebbe di 11 a 4.

In questo senso dico che l'obiettivo è condivisibile, ma la strada proposta è impraticabile, perché viene meno uno dei presupposti fondamentali proprio della democrazia, quindi non è questione di non rispetto delle minoranze, di non rispetto del sistema democratico eccetera, per cui dico che l'obiettivo va perseguito, concordo, l'assessore Romano diceva che il problema è in evidenza anche a livello nazionale, quindi non è una cosa dimenticata, va però perseguito inserendolo in un meccanismo elettorale più ampio, più organico e più complesso, per esempio un'idea l'avrei su questo aspetto per poter garantire sia la volontà dell'elettorato sia il pluralismo e potrebbe essere questa: invece che bloccare le liste a 12 dei candidati lasciamo la lista fino a 15, cioè di 5/5, nelle nomine poi a consigliere comunale blocchiamo comunque a 12 anche se quella lista arriverebbe a tutti 15 per garantirne 3, però quando dovessi surrogare uno della lista dei 12 ho il serbatoio dal quale pesco in modo da mantenere l'equilibrio che è uscito dalle votazioni.

Quindi questa è la posizione della D.C. che credo non sia assolutamente come diceva il cons. Casagrande per non volere rispettare le minoranze, per antidemocrazia, per chiusura, ma è proprio perché siano rispettati i due pilastri fondamentali, torno a dire, il rispetto della volontà dell'elettore, garanzia del pluralismo, laddove il pluralismo può esserci all'interno degli organi collegiali.

Quindi non possiamo evidentemente aderire a questo tipo di proposta, auspichiamo che il problema venga risolto in un meccanismo elettorale più complessivo che torno a dire garantisca i presupposti fondamentali di una democrazia rappresentativa.

PRÄSIDENT: Danke! Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Boato.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie! Il prossimo relatore iscritto a parlare è il Consigliere Boato.
Prego Consigliere.

BOATO: Grazie. Rispetto a questa chiara esposizione svolta dal cons. Morelli che non ripeto, perché penso che vada bene per tutti, mi sembra ci sia un neo che comunque non è sufficiente a dare ragione alla proposta del P.A.T.T. e che non è vero che per un seggio che porterebbe la proporzione da 12 a 3 a 11 a 4 non è che sarebbe stravolto il principio che deve esserci una maggioranza stabile e con un rapporto di forza di maggioranza, sarebbe sicuramente inattaccabile comunque, quindi è vero che il meccanismo va rivisto nell'insieme, difatti la contraddizione potrebbe uscire nel momento in cui si passa a 7 a 8, fra l'altro ci sono dei consigli che si distribuiscono con questo 7 a 8, ma in ogni modo, dicevo, è un neo, non si può tacere la proposta di antidemocraticità, è una proposta da valutare nella revisione credo della legge regionale e questo lo dico anche da un punto di vista di metodo: se abbiamo sul tappeto, mi pare, l'abbiamo avuta ed anche ci siamo scontrati la revisione della legge elettorale sui comuni, in questo ambito mi pare quindi plauso alla proposta ed alla sollecitazione del cons. Casagrande e del P.A.T.T. perché è un problema abbastanza scottante che va risolto, la completezza degli organi mi sembra che sia un obiettivo prioritario anche in un certo senso rispetto alla composizione stessa del Consiglio e però io che sono un anti legge maggioritaria, cioè preferirei la proporzionale anche in questi Comuni con una soglia, però, quindi che il principio della soglia che renda impossibile l'eccessivo frazionamento, però devo dire che una volta eletta una maggioranza ed una minoranza i loro rapporti dovrebbero essere rispettati. Mi sembra che l'ipotesi delle liste intere, cioè liste di 15 come si fa in fondo o si può fare per le elezioni proporzionali sia un buon suggerimento, perché c'è il sistema; a Bolzano addirittura è stata determinante la situazione del possibile 100% di un'unica forza politica per fare scattare nelle elezioni proporzionali su meccanismo proporzionale il 150% dei candidati rispetto ai seggi, perché se noi candidiamo 75 persone a Trento invece che 50, e 50 sono i seggi, lo dobbiamo proprio a questo problema che è sorto nel Sudtirolo, speriamo che questo problema si esaurisca nel tempo e che non ci sia mai più.

(Interruzione)

BOATO: Era l'impossibilità del S.V.P. di sostituire un consigliere morto laddove avesse il 100% dei seggi, non era rappresentata la minoranza, anzi era garantita ancora di più anche post mortem la maggioranza e per questo hanno dovuto allungare la lista, anche qui sarebbe un po' discutibile, ma speriamo che le cose si assestino per motivi sociali e politici e non solo per meccanismi elettorali. Non ho altro da aggiungere.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Boato. Der Nächste ist der Abg. Marzari, dann Bolzonello.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Boato. Il prossimo relatore è il Consigliere Marzari, poi Bolzonello. Ha facoltà di parola.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Credo che questa proposta di legge Casagrande sia una

proposta meno stravagante di quanto a prima vista possa sembrare e sia sembrata a qualcuno di noi.

Come risulta dal verbale ci siamo astenuti in Commissione legislativa, non perché considerassimo la proposta non percorribile, ma perché ritenevamo opportuno riflettere anche con l'aiuto di qualche esperto, però credo che oggi, a distanza di qualche tempo, si possa fare qualche considerazione ulteriore a sostegno dell'ipotesi che viene qui proposta, e mi spiego subito.

Non so se tra le due esigenze che dobbiamo in qualche modo onorare, garantire, rispetto della volontà degli elettori da un lato e necessità di garantire la pienezza di un organo, meglio la completezza numerica di un organo, non so quale delle due esigenze prevalga. Se ci trovassimo di fronte ad un organismo eletto con il sistema proporzionale puro non avrei dubbi, ma trattandosi qui di sistema maggioritario che già come regola che lo sostiene conferisce una sorta di premio di maggioranza, non credo che sia fuori luogo stabilire che si completa comunque l'organo, anche quando uno venga a cessare, seguendo l'ordine delle scelte personali che l'elettore ha fatto e cioè il numero delle preferenze ottenute. Andremmo incontro ad una leggera attenuazione della maggioranza che comunque è garantita al punto che non siamo ad una maggioranza risicata o ai 3/4 come potrebbe essere anche ragionevole, e vi sono proposte di modifica complessiva del maggioritario che portano a questo, ma avendo qui la regola dei 4/5, appunto 12 su 15 potremmo arrivare a 11 a 4 o 10 a 5 saremmo ancora in maggioranza o 9 a 6 e saremmo ancora in maggioranza, non voglio prendere in considerazione altre ipotesi perché queste sarebbero talmente sconvolgenti da avere in sé come fatto, e non come meccanismo, un che di estraneo al meccanismo elettorale, se una maggioranza si dimette in blocco è chiaro che vi sono dei problemi che non possono essere caricati sul sistema elettorale o di sostituzione di membri, quindi stiamo ragionando attorno ad un membro che si dimette o che decede, nella malaugurata ipotesi, e quindi noi da un lato salviamo il principio che è insito nel sistema maggioritario e di garantire comunque la maggioranza e dall'altro facciamo sì che le decisioni possano essere prese certo dai presenti, ma comunque con un organo che è formalmente completo, per cui sono sempre convocate 15 persone e 15 persone dovrebbero presentarsi ad assumere le decisioni che competono ad un Consiglio comunale.

Allora credo che la proposta che viene qui fatta punta anzitutto a garantire che l'organo possa essere completo, quindi che le sue decisioni possano essere legittime e che tutela la minoranza dentro un meccanismo che offre a priori e come presupposto un premio alla maggioranza, non mi pare che siamo fuori del mondo quando diciamo che in un sistema elettorale che premia in modo consistente la maggioranza vi sia una regola che prevede il completamento dell'organismo consentendo una maggiore tutela della minoranza, del resto, signori, se una proposta come quella che propone il collega Casagranda è stata presentata anche a livello nazionale credo che qualcuno ci abbia pure pensato e del resto questa proposta si iscrive dentro una ipotesi di modifica delle regole elettorali che è tra il resto adesso sottoposta ad una raccolta di firme per tre referendum che riguardano il mutamento del sistema per l'elezione dei senatori, il mutamento del sistema per l'elezione della Camera, l'estensione del maggioritario nei Comuni, non è quello che viene fuori da una ipotetica approvazione dei referendum qualora le firme fossero sufficienti per indire il referendum, un disegno che può soddisfarci e che può soddisfare anche coloro che stanno raccogliendo le firme, ma diventa questo un meccanismo, un'iniziativa potente per costringere finalmente il Parlamento non ad occuparsi di riforme elettorali, ma a mettere con i piedi per terra delle concrete riforme istituzionali, tra queste anche un diverso modo di eleggere le amministrazioni comunali e i loro governi ed in primo luogo i sindaci.

Credo che dentro questa iniziativa, che è in qualche modo spinta dall'iniziativa

referendaria, possa starci anche una riflessione attorno ai meccanismi del maggioritario che qualora fossero corretti nel senso di essere un attimino più equi, pur garantendo una maggioranza, potrebbero rappresentare un passo avanti, questo senza prendere in considerazione veti a chicchessia di presentarsi all'elettorato. Quindi qui c'è una diversa ipotesi rispetto a quella che prima faceva balenare il collega Boato, anziché soglie, che escludono a priori che uno possa presentarsi al giudizio degli elettori, stabiliamo regole attraverso le quali comporre poi la maggioranza, si tratta di un'ipotesi diversa e che certamente esula rispetto al dibattito di oggi, ma ho voluto giustificare un nostro assenso a questa proposta che in parte vuole mantenere un che di provocatorio, perché si possa considerare questa situazione e mettervi riparo in una modifica delle leggi elettorali.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Marzari. Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Bolzonello.

Bitte, Herr Abg. Bolzonello.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Marzari. Il prossimo relatore iscritto a parlare è il Consigliere Bolzonello.

Prego, Consigliere Bolzonello.

BOLZONELLO: Grazie, signor Presidente. Anticipo subito che il tema sollevato dal collega Casagranda è sicuramente di estrema importanza per questi Comuni toccati dal sistema elettorale maggioritario, dopo di che ci pare però che il problema vada inserito in una revisione più ampia di tutta quella che è la normativa elettorale, è vero che in quest'aula fra non molto, o comunque anche a livello nazionale se ne sta dibattendo, vi saranno delle revisioni globali, ad ampio respiro su tutta la normativa elettorale e sulle istituzioni in genere, quindi questa modifica deve fare parte di un qualcosa di più ampio, il problema è comunque presente nei Comuni. Anticipo che la proposta espressa dal collega Casagranda non ci convince completamente perché il sistema maggioritario è stato voluto per premiare una lista e quindi consentire una maggioranza adeguata al governo di un Comune, quindi ci parrebbe più logica la proposta avanzata dal collega Morelli, che tutto sommato va comunque a risolvere il problema della surrogata dei consiglieri che si dimettono o decidono dai Consigli comunali dei Comuni sotto ai 1000 abitanti; un'altra cosa che a nostro avviso invece va sottolineata è l'eccessiva frammentazione dei Comuni, in Trentino, dove la popolazione è di poco superiore a quella dell'Alto Adige, esistono quasi il doppio dei Comuni e di cui questi poco più della metà addirittura sono Comuni con meno di 1000 abitanti con tutti i problemi che derivano dall'amministrazione di cose così frammentarie, quindi questo è un aspetto di non secondaria importanza la capillarità di queste istituzioni sul territorio.

Il collega Taverna mi pare in Commissione avesse chiesto anche una relazione tecnica da parte dell'Ufficio elettorale, cosa che non vediamo allegata né alla relazione del proponente né a quella della Commissione, quindi il nostro sarà un voto di astensione su questa proposta di legge del collega Casagranda.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Meraner.
Er hat das Wort.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il Consigliere Meraner.
Ne ha facoltà.

MERANER: Kolleginnen und Kollegen! Die Union für Südtirol wird für diesen Gesetzesvorschlag stimmen und zwar aus folgenden Gründen: Einmal gehen wir grundsätzlich davon aus, daß das Mehrheitswahlrechtssystem wesentlich ungerechter ist als das proportionelle, auch wenn wir bestimmte praktische Gründe einsehen können. Aber aus der Erfahrung, die wir auch in anderen Regionen und u.a. auch in Südtirol haben, haben wir festgestellt, daß es überall möglich war, auch bei den Gemeinden bis zu 1.000 Einwohnern, einen Gemeinderat zustande zu bringen, der einigermaßen funktionieren kann und zwar nicht schlechter als in Trient. Aber das sind nun einmal die Fakten. In Trient gibt es in 125 Gemeinden dieses Mehrheitswahlrechtssystem. Aber sicher ist, daß der Gesetzgeber grundsätzlich will, daß auch in jenen Gemeinden 15 Gemeinderäte und nicht 14 oder 13 über die Belange und über das Schicksal der betreffenden Gemeinde entscheiden sollen. Hätte er nicht gewollt, daß es 15 sind, dann hätte er diese Zahl ja nicht festgesetzt. Dann hätte er ja eine beliebige Anzahl sagen können, die sich die Gemeinde selber festlegt. Aber er hat gesagt 15 sollen es sein. Auch die Bevölkerung hat 15 Gemeinderäte gewählt und will deshalb, daß zumindest ein Minimum an Pluralität gewährleistet wird, denn sonst könnte man im Extremfall ja sagen: wenn die Mehrheitsfraktion einen Ausflug macht und das Flugzeug abstürzt, dann bleiben vielleicht nur noch 7–8 übrig und dann könnten diese auch noch weiterregieren. Das kann doch nicht der Wille des Gesetzgebers aber auch nicht jener der Bevölkerung sein. Die Bevölkerung und der Gesetzgeber wollen auf alle Fälle, daß die Verwaltung in einer Gemeinde von einem möglichst vollzähligen Gremium bewerkstelligt wird. Und nun geht es bei diesem Gesetz einfach um die Setzung von Prioritäten. Was ist wichtiger, die Institution oder die Partei? Wenn wir uns für die Partei entscheiden, dann müßten wir je nach Gesichtspunkt eigentlich den Gesetzesvorschlag des Kollegen Casagrande ablehnen. Wenn wir uns aber für die Institution entscheiden, und dies schiene mir wohl das Richtige und Wesentliche, dann müßten wir diesem Gesetzesvorschlag eigentlich mit Überzeugung zustimmen, weil es wichtiger ist, daß der Gemeinderat vollständig ist, als daß eventuell sich der Proporz innerhalb der Parteien um einen oder zwei Sitze verschiebt, was selbstverständlich auch ein gerechtfertigtes, demokratisches Interesse darstellt. Aber wir haben zwischen diesen beiden Interessen zu entscheiden: zwischen dem einen Interesse – ich wiederhole es –, daß die Gefahr besteht, daß sich das Verhältnis zwischen den Parteien zu Ungunsten einer Partei verschiebt oder dem anderen institutionellen Interesse, daß wir mit einem unvollständigen Gemeinderat weiterarbeiten. Uns scheint das letztere, wie gesagt, das wichtigere: die demokratische Institution vor den Parteiinteressen. Deshalb werden wir aus Überzeugung für dieses Gesetz stimmen.

Aber am Ende lassen Sie mich auch noch eine ganz kleine Anmerkung machen. Meine Damen und Herren, der Schutz der Minderheit ist doch nicht dann gegeben, wenn wir sie gleich wie die Mehrheit behandeln. Das kann noch nicht richtig sein. Minderheiten bedürfen, welcher Art sie immer sind und wo immer sie sich befinden, eines ganz besonderen Schutzes. Und gerade auch unter diesem Aspekt, glaube ich, sollten wir diesem Gesetz zustimmen, so wie es die Fraktion für Südtirol aus Überzeugung tun wird.

(Colleghe e colleghi! Il gruppo Union für Südtirol voterà a favore di questo disegno di legge per i seguenti motivi: In primo luogo partiamo dal presupposto che il sistema maggioritario sia decisamente più ingiusto che non quello proporzionale, pur riconoscendo che è più pratico. Ma grazie all'esperienza fatta in altre regioni, e anche in Alto Adige, abbiamo potuto constatare che ovunque, e anche nei comuni con popolazione fino a 1000 abitanti, è stato possibile creare un Consiglio Comunale, che funzioni relativamente bene e non peggio che in provincia di Trento. Ma passiamo ai fatti. In provincia di Trento il sistema maggioritario viene applicato in 125 comuni. E' certo che il legislatore, in linea di principio, vuole che anche in questi comuni i consiglieri

comunali che decidono in merito agli interessi e al destino del Comune in questione siano 15 e non 13 o 14. Se non avesse voluto che fossero 15, non avrebbe nemmeno stabilito questa cifra. Avrebbe potuto invece prescrivere una certa cifra, stabilita dal comune stesso. Ma egli ha stabilito che siano 15. Anche la popolazione ha eletto 15 consiglieri comunali, pertanto vuole che venga garantito un minimo di pluralità, altrimenti, paradossalmente, si potrebbe anche dire: se il gruppo di maggioranza organizza una gita, e l'aereo precipita, sopravvivono forse 7-8 persone, e queste possono continuare a governare. Ma questa non è certo la volontà della popolazione, tantomeno del legislatore. La popolazione e il legislatore vogliono che in tutti i casi, l'amministrazione in un comune venga gestita da un organo possibilmente completo. E con questa legge si tratta semplicemente di stabilire delle priorità. Cos'è più importante, l'istituzione o il partito? Se decidiamo per il partito, allora, a seconda dei vari punti di vista, dovremmo respingere la proposta del collega Casagranda. Ma se decidiamo a favore dell'istituzione, e questo mi pare giusto e fondamentale, allora dovremmo votare convinti a favore di questo disegno di legge, perchè è più importante che il Consiglio Comunale sia completo e non che eventualmente all'interno dei vari partiti la proporzione venga modificata di uno o due seggi, cosa che ovviamente rappresenta un interesse democratico del tutto giustificato. Ma noi dobbiamo decidere tra questi due interessi. Ripeto: tra l'interesse che possa sussistere il pericolo di vedere modificata la proporzione tra i vari partiti a scapito di un partito, e l'interesse istituzionale di continuare a lavorare con un Consiglio Comunale incompleto. Come ho già detto, quest'ultimo ci pare prioritario: l'istituzione democratica prima degli interessi di partito. Pertanto voteremo convinti a favore di questo disegno di legge.

In conclusione concedetemi una piccola precisazione. Signore e signori, la tutela delle minoranze non si realizza trattando queste ultime alla stessa stregua della maggioranza. Non può essere giusto. Le minoranze, di qualunque tipo esse siano e ovunque esse si trovino, necessitano di una tutela del tutto particolare. E proprio in considerazione di questo aspetto ritengo che tutti dovrebbero votare a favore di questa legge, proprio come il gruppo "Union für Südtirol" farà con grande convinzione.)

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Meraner.
Der Abg. Betta hat das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Meraner.
Ha la parola il Consigliere Betta.

BETTA: Grazie, signor Presidente. Adesso il cons. Casagranda è scappato, ma ora sta arrivando. Dico che abbiamo un disegno di legge che porta la data del novembre 1989, abbiamo una relazione della Commissione che porta la data del 18 gennaio 1990 in cui si dice, nel testo della relazione della Commissione che leggo che è il caso di sospendere, di rinviare eccetera perché bisogna assumere delle consulenze, bisogna sentire degli esperti, degli uomini di legge eccetera, infatti siamo al 18 di maggio e non credo che l'assessore venga qui, se mi sbaglio mi correggerà, con queste richieste, con queste consulenze date...

(Interruzione)

BETTA: Scusi, assessore, dal testo mi pare che lei non fosse in Commissione e quindi va bene, ma una Giunta regionale, come una Giunta provinciale, come qualsiasi governo, di fronte ad un dibattito in Commissione o in Consiglio in cui si reputa necessario richiedere delle consulenze e qui sono state chieste anche e soprattutto da consiglieri della maggioranza, si è detto che sarebbe necessario, va bene, quindi non è un'accusa o una responsabilità che rivolgo a lei, ma dico che

comunque di fronte a questo rinvio perché è necessario assumere consulenze, forse era il caso che queste consulenze fossero state assunte, ed allora se non dalla Giunta perlomeno dai consiglieri, risparmiatemi di leggere i nomi, che queste cose le avevano sollevate. O il discorso è del tutto politico per cui non si vuole che il disegno di legge vada avanti ed è nel diritto di chi rappresenta una maggioranza di farlo, o invece il discorso è tecnico perché si crede che magari il disegno di legge possa passare, ma occorrono le consulenze, ed allora era loro dovere richiederle e di venire in aula con dei dati ben precisi.

Ritengo che l'interpretazione sia piuttosto la prima, non c'è nessuna volontà che il disegno di legge vada avanti, forse perché la Giunta regionale in un quadro di più ampia discussione su tutto il tema elettorale ha intenzione di venire qui con altre proposte ed allora lo dica, oppure effettivamente c'è questa volontà di non farlo andare avanti.

Allora rivolgo una domanda che è forse sotto un certo aspetto inutile, perché nessuno mi risponderà o quanto meno non mi si risponderà senza dire qualche piccola bugia. Chiedo se la D.C. nella maggior parte dei Comuni sotto ai 1000 abitanti fosse in opposizione — un discorso da vedova scaltra sulla tomba del marito —, se succedesse mai un caso del genere domando, se questo disegno di legge non sarebbe già in dirittura di arrivo, non sarebbe già stato approvato eccetera.

Non dobbiamo dimenticare comunque che nei piccoli paesi, e sotto i 1000 abitanti sono dei piccoli Comuni, il discorso politico, o meglio partitico, non esiste, c'è la volontà della gente di eleggere dei nomi, di scegliere quelle persone che a giudizio loro — e possono anche sbagliare — danno una certa garanzia di impegno, onestà e correttezza e non guardano, se uno ha un garofano all'occhiello, una foglia d'edera in tasca o una croce sulla schiena, ma guardano di trovare delle persone che facciano andare avanti i problemi di questi piccoli Comuni. Allora un discorso sarebbe quello di aggregare i piccoli Comuni tra di loro e di portarli ad avere una rappresentanza ben superiore dei 300, dei 500 o dei 660 abitanti, ed allora verrebbero inquadrati nel sistema proporzionale e questo sarebbe la soluzione di tutto.

Ma fino a quando si lasciano in vita questi piccoli Comuni di qualche centinaia di abitanti è evidente che c'è questo sistema maggioritario il quale può premiare giustamente, dice il cons. Morelli, una maggioranza formata dalla volontà della popolazione di votare per quelle persone, non dimentichiamo comunque che nella nostra provincia queste maggioranze, anche se non si presentano con lo scudo crociato, hanno tutte un certo feeling con la D.C., proprio perché...

(Interruzione)

BETTA: In Val di Fiemme abbiamo Comuni abbastanza grossi, vedi Cavalese, non lo nomino per non piantare il coltello nella piaga, o Predazzo ma comunque abbiamo dei Comuni grossi che hanno il sistema comunque proporzionale.

Questi piccoli Comuni hanno solo una necessità ed è quella di fare una buona amministrazione fino a quando rimangono in piedi ed allora a questo punto evidentemente si deve far sì che nel caso di una dimissione, nel caso — alzo le mani come faceva il Presidente della Repubblica a suo tempo, anche se non sono napoletano — il discorso di Meraner che dice che se questo Consiglio comunale o la giunta fosse in viaggio su un aereo, penso che nessuno auspica una cosa del genere, soprattutto quelli che sono sull'aereo, cade e non c'è più la maggioranza, noi abbiamo protratto le amministrazioni comunali fino a 7 anni in quest'ultima occasione per cercare di arrivare ad un'unica votazione e quindi partire tutti con le stesse scadenze, ma sicuramente se le cose vanno di questo passo fra 6 mesi, fra 8 mesi o fra un anno e mezzo ci troveremo con dei Comuni in crisi proprio perché uno si stufa, uno emigra, l'altro si ammala,

uno purtroppo muore e quindi c'è questa difficoltà.

Ritengo che la proposta del cons. Casagrande non sia del tutto peregrina, come diceva poco fa anche il cons. Marzari, c'è questa possibilità non tanto e non sotto un aspetto politico di tenere in forze una maggioranza, ma c'è una necessità di integrare quei consiglieri che ad un certo punto per motivi che noi non conosciamo venissero a cessare nel loro mandato.

Quando ho detto che, se la D.C. fosse nei piccoli paesi, il cons. Morelli ha scosso la testa, il che vuol dire che in qualche paese piccolo c'è anche la D.C. che non è in maggioranza, D.C. non presente con lo scudo, ma presente con il campanile, le rondini, la vanga, il badile, la stretta di mano e così via, ed allora provi ad andare a chiedere, cons. Morelli, a quei consiglieri se non sottoscriverebbero subito un disegno di legge del genere, ma non per una questione politica e cioè che, essendo in minoranza sperano di arrivare in maggioranza, se qualcuno si dimette, ma proprio perché essendo delle brave, valide ed impegnate persone ritengono che al di fuori ed al di sopra di tutto ci sia la necessità che il Comune vada avanti, di colore bianco, rosso o verde o giallo non mi interessa, ma che vada avanti e che non ci sia sempre questo pericolo di dimissioni e di allontanamenti eccetera per cui si arriva indubbiamente in crisi.

Questi piccoli Comuni hanno già moltissime difficoltà ad amministrarsi, anche perché non possono in genere giovare di grandi nomi di avvocati, di dottori e professori e tra persone dabbene ed alla buona devono cercare di tirare avanti il carro e quindi cerchiamo di non mettere proprio noi ulteriori ostacoli e difficoltà.

Il mio voto quindi sarà positivo, facendo una valutazione non tanto politica e sicuramente non tecnica, ma avendo cercato di portare avanti un ragionamento basato più che altro sul buon senso. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abgeordneter.

Der Abg. Morelli zum zweiten Mal.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere.

Ha chiesto di intervenire per la seconda volta il Consigliere Morelli.

Prego, Consigliere Morelli.

MORELLI: Signor Presidente, sulla scorta della discussione che si è sviluppata in aula volevo aggiungere ancora alcune brevi considerazioni perché mi sembra che si impongano alcuni chiarimenti.

Prima di tutto, se il collega Betta mi permette, rispondo con una battuta leggera alla domanda che poneva, e cioè diceva: "se la D.C. fosse in minoranza in giro per i Comuni, l'approvereste rapidamente", se la D.C. fosse in minoranza in giro per i Comuni sarebbe in minoranza anche in quest'aula e quindi il problema evidentemente non si porrebbe, comunque chiaramente, venendo al serio, una cosa mi pare di notare e cioè che sembra che tutta questa vicenda sia uno scontro di tipo politico contrapposto invece all'aspetto ed alle esigenze di tipo istituzionale, ma non è così, almeno per noi non è così, perché quando dico il rispetto della volontà dell'elettore non è un risvolto politico, ma è prima di tutto un risvolto istituzionale e civile e non centra nulla con il partitico ed il politico perché è...

(Interruzione)

MORELLI: Scusa, un momento, perché è prima di tutto un aspetto istituzionale. Sulla scorta di questo voglio fare due considerazioni.

Primo, non è vero quello che diceva prima il cons. Marzari che comunque la maggioranza che è uscita dalle urne verrebbe rispettata, è vero che statisticamente il dato più presente sarà il 12 a 3, che sarà l'11 a 4, che sarà il 9 a 6, ma c'è anche l'8 a 7, perché anche in un sistema maggioritario può uscire l'8 a 7, con questa, se viene approvato questo disegno di legge in quel caso sì – ed evidentemente la legge deve essere di carattere generale e non può dire in quel caso si applica ed in quel caso lì no – nel caso dell'8 a 7 verrebbe sconvolta completamente la volontà dell'elettore, perché si invertirebbe la maggioranza all'interno di un Consiglio e non so se questa sia una cosa praticabile, ma non da un punto di vista politico, da un punto di vista istituzionale.

Seconda cosa: in quest'aula sembra che ci sia un coro con un out-out: o si persegue l'obiettivo della compiutezza degli organi o si persegue la garanzia della rappresentanza politica; ma non è vero, non esiste questo dilemma, perché c'è una terza via tanto cara al cons. Marzari, che in questo momento non è presente in aula, ma c'è una terza via ed è questo che abbiamo proposto, una terza via che garantisca la compiutezza dell'organo e che rispetti la volontà dell'elettorato ed ho portato un esempio di questa terza via che potrebbero essere i 15 eccetera, ma ci possono essere altri sistemi, non lo so, si tratta di ragionare, il che vuol dire che bisogna riportare il discorso in una rivisitazione del meccanismo elettorale che risolva uno e l'altro, quindi è sbagliato quello che diceva il cons. Meraner o altri che noi per motivazioni politiche ci opponiamo all'obiettivo della compiutezza degli organi, perché invece la nostra proposta è proprio quella di dire troviamo la strada e la strada c'è, abbiamo indicato un esempio, ma torno a dire che si tratta di approfondire e trovarne altri, la strada c'è per garantire la compiutezza dell'organo sulla quale abbiamo detto fin dall'inizio che è un obiettivo condivisibile e per garantire contemporaneamente la volontà dell'elettorato.

Quindi questo è il problema, perché non è vero che c'è l'antitesi fra i due come da tutti o da tanti è stato detto, non è vero, questo è uno sbaglio macroscopico; e noi torniamo a dire che vogliamo un sistema elettorale che garantisca la compiutezza degli organi e che garantisca contemporaneamente la volontà dell'elettorato e questo mi pare che sia oltre tutto democrazia e senso istituzionale.

PRÄSIDENT: Danke, Herr Abg. Morelli.

Als Nächster Redner hat der Abg. Brugger das Wort.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Morelli.

Il prossimo relatore iscritto a parlare è il Consigliere Brugger.

Prego, Consigliere Brugger.

BRUGGER: Herr Vizepräsident! Liebe Kollegen! Ich bin etwas in Verlegenheit bei diesem Gesetzesentwurf und zwar deshalb, weil ich grundsätzlich immer der Meinung war, daß sich die Südtiroler Volkspartei nicht unbedingt in die Materien einzuschalten hat, die das Trentino betreffen. Dasselbe haben wir auch immer irgendwo respektiert bekommen oder wir versuchen, daß es respektiert wird, wenn wir insbesondere über Dinge reden, die sich in der Provinz Bozen abspielen. Trotzdem möchte ich zu diesem Gesetzesentwurf Stellung nehmen. Einmal, weil er von einer Partei kommt, die wir als unsere Freunde betrachten und zum anderen weil er eine Problematik aufwirft, die wir zwar nicht haben und ich muß sagen, wenn ich diese Diskussion höre, auch froh bin, daß wir sie nicht in dieser Form haben. Im Prinzip wäre ich mit der Zielsetzung dieses Artikels einverstanden und zwar insofern, als die Ersetzung von Organen, die unter der Zeit unvollständig werden, so oder anders gewährleistet sein muß. Auf der anderen Seite allerdings weiß ich ganz genau, daß wir ja noch im letzten Jahr verschiedentlich versucht

haben, in Punkto Wahlhandlungen sowohl was die Gemeindeorgane, als auch was den Regionalrat betrifft, tätig zu werden. Ich erinnere mich daran, daß wir dort als Mehrheitsparteien versucht haben, ganz klar und ganz deutlich Schritte zu beschreiten, die uns sinnvoll vorkamen. Aber zu irgendeinem Zeitpunkt sahen wir uns einfach nicht mehr in der Lage, die Diskussion weiterzuführen, weil die Opposition hier in diesem Hause uns daran hinderte. Sie hinderte uns daran, denn sie betrachtete jede Änderung der Wahlordnung als ad hoc Änderung zur Verbesserung der Ausgangspositionen für die Gemeinderatswahlen, die am 6. Mai stattgefunden haben. Damals war ich sehr unglücklich, weil man gesehen hat, wie einseitig eigentlich seitens der Opposition diese Gesetzesinitiativen gesehen wurden, also nur in Funktion von einer Wahl, die vom 6. Mai. Und nun sage ich mit aller Klarheit, daß meine Partei und ich nehme an auch die übrigen Koalitionsparteien, daß wir absolut gewillt sind, diese Diskussion, wie wir sagten, nach den Gemeinderatswahlen wieder aufzunehmen und weiterzuführen. Wir wissen, daß – nicht gerade dieser Punkt –, aber daß im Zusammenhang mit der Wahlordnung in den Gemeinden der Provinz Trient auch Vorschläge in den vergangenen Gesetzentwürfen gemacht worden sind. Zu diesen Gesetzentwürfen haben wir noch keine klare Stellung bezogen. Ich könnte mir vorstellen, daß wir gerade im Lichte dieser Diskussion sehr wohl auch die Problematik verstanden haben, die durch den Gesetzentwurf des Kollegen Casagranda aufgeworfen wurde. Ich bin der Meinung, daß wir auf jeden Fall diesen Teil des Gesetzes unter dem Gesichtspunkt, wie er aufgezeigt wurde, zu behandeln haben und auch eine Lösung zu finden haben, wo die aufgezeigte Lücke vom Kollegen Casagranda berücksichtigt wird. Auch ich kann mir nicht vorstellen, das möchte ich in aller Deutlichkeit sagen, daß es Kollegialorgane geben kann, die zu irgendeinem Zeitpunkt aufgrund, ich würde nicht sagen eines Flugzeugabsturzes, aber es gibt schon Probleme in Gemeinden, die dazu führen, daß einzelne Gemeinderäte, Ausschußmitglieder zurücktreten, nicht mehr funktionsfähig sind. Wenn sie nicht mehr ersetzt werden können, fehlt tatsächlich etwas in der Gemeinde. Ich verweise auf ein Beispiel in unserem Lande, nämlich das Beispiel der Gemeinde Sexten, das vielleicht auch in diesem Hause bekannt ist. Für die Demokratie ist es nicht förderlich, wenn eine Ratsstube mit einem Drittel der Gemeinderäte besetzt ist, weil alle anderen nicht mehr Lust haben, mitzumachen bzw. wenn diese Leute so oder anders aus dem Gemeinderat oder Ausschuß auszuscheiden haben. Deshalb bekenne auch ich mich dazu, daß ein Kollegialorgan im Prinzip immer voll besetzt sein muß und hier gibt es ganz bestimmte Möglichkeiten, um diese Vollständigkeit zu gewährleisten.

Also würde ich eigentlich den Kollegen Casagranda ersuchen, aber ich überlasse es ihm wirklich, ich würde ihn ersuchen, nach dieser sehr interessanten Diskussion, aus der er auch sehr viele Elemente in die Diskussion mitnehmen kann, die dann kommt und die wir auch wieder auf Mehrheitsebene aufnehmen werden, diesen Gesetzentwurf, den er heute mit dem einen Artikel hat, gegebenenfalls auszusetzen und dann wieder weiter zu diskutieren, wenn wir als Koalitionsparteien unsere Gesetzentwürfe wieder diskutieren. Ich würde ihm für diesen Fall als Südtiroler Volkspartei versprechen können, mich in jeder Beziehung dafür zu verwenden, daß dieses Problem im Sinne des Abg. Casagranda und im Sinne des PATT geregelt wird. Wenn das so wäre, dann würde ich glauben, daß diese Diskussion einen guten Sinn gehabt hat.

(Signor Vicepresidente, Colleghi e colleghe! Provo un certo imbarazzo ad esprimermi in merito a questo disegno di legge, perchè in linea di principio sono sempre stato dell'avviso che la SVP non debba intervenire per forza nelle materie che interessano il Trentino. Lo stesso atteggiamento ci è stato sempre garantito o quantomeno abbiamo sempre cercato di garantirlo, quando trattiamo problematiche concernenti la Provincia di Bolzano. Ciononostante

intendo prendere posizione su questo disegno di legge. In primo luogo perché è stato presentato da un partito che consideriamo nostro amico, in secondo luogo perché solleva una problematica che noi non abbiamo e sentendo questa discussione devo dire di esserne anche contento. In linea di principio condividerei le finalità di di questo articolo, perché la sostituzione di organi che nel corso del tempo diventano incompleti, deve essere garantita, così o in altro modo. D'altra parte so anche molto bene che già lo scorso anno abbiamo tentato in vari modi di intervenire in materia di operazioni elettorali, sia per quanto concerne gli organi comunali che per il Consiglio Regionale stesso. Ricordo che noi con il resto della maggioranza abbiamo tentato di compiere alcuni passi, a nostro avviso del tutto sensati, ma ad un certo punto ci siamo visti semplicemente impossibilitati a portare avanti questa discussione perché l'opposizione in questo Consiglio lo ha impedito. Lo ha impedito perché ha considerato ogni modifica dell'ordinamento elettorale come una modifica ad hoc per migliorare le posizioni di partenza in vista delle elezioni comunali, svoltesi il 6 maggio. A quell'epoca mi ha molto rattristato vedere come l'opposizione abbia dato a queste iniziative di carattere legislativo un'interpretazione unilaterale, vale a dire solo in funzione di quelle elezioni del 6 maggio. Adesso dico molto chiaramente che il mio partito, e suppongo anche gli altri partiti di coalizione, è assolutamente intenzionato a riprendere e portare avanti questa discussione dopo le elezioni comunali, come già avevamo detto. Sappiamo che – non proprio su questo punto – ma nell'ambito del sistema elettorale nei comuni della provincia di Trento sono state avanzate delle proposte nei precedenti disegni di legge. A questo proposito non abbiamo ancora assunto un atteggiamento chiaro. Ma posso immaginare che proprio alla luce di questa discussione abbiamo inteso molto bene la problematica sollevata dal collega Casagrande con questo disegno di legge. A mio avviso questo articolo va interpretato in ogni caso nella prospettiva da lui illustrata e bisogna trovare una soluzione al problema analizzato dal collega Casagrande. Anch'io non posso immaginare – e devo dirlo in tutta franchezza – che esistano degli organi collegiali i quali ad un certo punto non direi tanto per il crollo di un aereo, ma per problemi interni al Comune, che comportano le dimissioni di singoli consiglieri o membri di giunta, non possano più funzionare. Se non possono venire sostituiti, allora manca qualcosa all'interno del Comune. E qui rimando ad un esempio della nostra Provincia, quello del Comune di Sesto, forse noto a questo Consiglio. Non è certo un fatto positivo per la democrazia avere un Consiglio Comunale che opera con un terzo dei suoi membri perché gli altri non hanno più voglia di collaborare oppure devono ritirarsi dal Consiglio o dalla Giunta per questo o altri motivi. Pertanto sono del tutto favorevole a che un organo collegiale, in linea di principio, sia sempre completo e a questo scopo esistono sicuramente delle possibilità per garantire che ciò avvenga.

Quindi vorrei pregare il collega Casagrande, ma è una scelta che lascio a lui, di sospendere eventualmente questo disegno di legge, proposto in un unico articolo, dopo questa interessante discussione dalla quale egli potrà trarre sicuramente spunti interessanti ed inserirli nella prossima discussione che riprenderemo a livello di maggioranza, per riproporlo quando noi, partiti di coalizione ridiscuteremo i nostri disegni di legge. Io potrei promettergli che in questo caso, la SVP si adopererà in tutti i sensi a far sì che questo problema venga risolto nella prospettiva delineata dal collega Casagrande e dal PATT. Se così fosse, allora sarei propenso a credere che questa discussione è stata proficua.)

PRÄSIDENT: Wir haben keine weiteren Wortmeldungen mehr vorliegen. Damit gebe ich das Wort zur Replik an den Regionalausschuß. Zu Wort gemeldet hat sich der Assessor Romano.

Bitte, Sie haben das Wort.

PRESIDENTE: Non sono previsti altri interventi. Quindi darei parola alla Giunta per la replica. Ha chiesto di intervenire l'assessore Romano.

Prego, assessore Romano.

ROMANO: Brevemente, perché ho ascoltato con molto interesse il dibattito e tante cose sono già state dette.

Concordo con il cons. Casagranda sulla semplicità, come dice lui, di questo testo che potrebbe essere capito anche da un bambino di seconda elementare, su questo sono perfettamente d'accordo, ma quello che volevo dire è che dietro queste poche righe semplici c'è un problema abbastanza complesso, non è vero, collega Casagranda, che il problema è semplice perché se così fosse non sarebbe andato più volte alla Magistratura, non sarebbe stato oggetto di sentenze del Consiglio di Stato di ben 20 pagine e non una sola volta, quindi vuole dire che il problema esiste ed è anche di portata notevole.

Il collega Casagranda ha ricordato la sentenza del TAR, però, credo involontariamente, non ha ricordato che successivamente o comunque in una sede giurisdizionale superiore qual è quella del Consiglio di Stato c'è stato un orientamento completamente diverso, cioè un orientamento con il quale il Consiglio di Stato ha detto che questa legge, per questi scopi che si propone che il Consiglio di Stato analizza, non è una legge da buttare via, non è una legge peregrina, salvo poi la volontà politica, ma questo è un altro discorso.

Ha ragione il cons. Morelli quando dice che dobbiamo scegliere una terza via, ma in questo momento le vie sono due, le esigenze e le necessità sono due. Prima esigenza è quella di salvaguardare la completezza dell'organo collegiale, molto bene, ma ce n'è un'altra che è stata ritenuta prioritaria e cioè la salvaguardia della fisionomia dell'organo collegiale così come è scaturita dalla volontà degli elettori, queste sono le due cose che sono state tenute presenti, non solo, ma davanti a questo dilemma per il quale concordo che è possibile trovare una terza via, ma questa poi è da vedere, il Consiglio di Stato fa delle osservazioni che mi sembrano molto pertinenti, prima di tutto dice: "questo organo ha motivo di dubitare che la completezza della composizione numerica degli organi collegiali sia un valore perseguito dall'ordinamento in modo assoluto", cioè dice il Consiglio di Stato non è detto che debba essere sempre e comunque così, ma poi, quello che è più importante, entra proprio nella necessità di salvaguardare la fisionomia dell'organo così come è scaturito dalla volontà dell'elettore, non vorrei annoiarvi, vorrei solamente leggere pochissime righe in base alle quali poi il Consiglio di Stato respinge i ricorsi che erano stati proposti per le surroghe fatte nei Comuni. Dice il Consiglio di Stato: "da quanto precede si deve dedurre che nei Comuni minori l'elettore è facultato a scegliere nell'ambito di più liste, che può formare lui stesso la compagine, la lista, di suo gradimento, che è sempre svincolato da predisposte categorie e liste rispondenti a logiche non compatibili con il cosiddetto voto limitato, la non totale espressione di voti preferenziali, la possibilità di attribuire suffragi a candidati di diversa ed al limite di opposta provenienza partitica o politica costituiscono elementi concorrenti per affermare l'esistenza – limitatamente ai Comuni minori – di norme eccezionali o più esattamente speciali che non possono non essere seguite a pena di volere affermare a tutti i costi una uniformità che mal si attaglia all'elemento di individualità che il legislatore ha inteso considerare ed imporre. La scelta operata dalla norma – continua il Consiglio – non si può aprioristicamente valutare in termini negativi, perché sono rinvenibili consistenti motivi determinanti della scelta operata quale la circostanza che i suffragi si intendono attribuire ai candidati singolarmente considerati e non alle liste ed il maggior collegamento voluto tra cittadino elettore ed eletto" e prosegue su questa falsariga.

Praticamente la Corte dice che questa norma non è poi, intendendo alla salvaguardia, e qui ribadisco quanto già affermato dal cons. Morelli, la salvaguardia della volontà dell'elettore è cosa fondamentale ed al limite prioritaria rispetto alla completezza dell'organo.

Per quanto riguarda la completezza dell'organo poi, osserva la Corte, guardate che l'organo può funzionare anche quando c'è la metà più uno o comunque quando l'organo è in maggioranza e quindi il problema non si pone esattamente in questi termini.

Questo quindi sta a dimostrare che per quanto riguarda la Giunta non è fondamentale l'aspetto politico, cioè quello di bocciare una legge buona perché proposta da una minoranza oppure non volere entrare nel termine della questione e liquidarla, perché questa questione noi l'avevamo in ballo non da adesso, l'avevamo sul tappeto da parecchio, anche se devo dire, purtroppo non ho statistiche perché non ci arrivano, il fenomeno negli ultimi anni non è stato così eclatante, sono stati pochi i casi, non ne ho esattamente la consistenza, ma se fossero stati più consistenti avremmo avuto un fenomeno molto più corposo e più evidenziato, ma a parte questo, questo non significa che non dobbiamo metterci mano, tanto è vero che al problema, soprattutto quando c'era stata la sentenza del TAR di Trento avevamo pensato anche interpellando giuristi, poi è arrivata la sentenza del Consiglio di Stato, il Ministero dell'Interno ha comunque diramato per il resto del territorio nazionale disposizioni in tal senso.

Poi c'è l'aspetto politico, anche questo vorrei un momentino sottolinearlo, noi stiamo – ha ragione qualcuno quando dice che si finisce per avere delle leggi così che attengono la materia ordinamentale e la materia elettorale frammentarie. Voi lo sapete benissimo che abbiamo in cantiere una riforma, un progetto di riforma, un qualche cosa che attiene alla riforma elettorale e che sicuramente dovrà essere portata, spero anche in tempi abbastanza rapidi, nuovamente all'attenzione del Consiglio e quindi la richiesta oltre tutto di ricondurre anche questa problematica in un disegno più ampio non ci sembrava una volontà di coartare o di bocciare quello che dice la minoranza, ma quello di dire lavoriamo in un modo più organico, più completo.

Ultima cosa che era alla base della proposta di sospendere al momento il disegno di legge della Giunta che con piacere vedo è stata accolta anche dal cons. Brugger è quella di osservare che questo problema esiste anche in altre realtà, perché non siamo la sola Provincia che ha Comuni nei quali si vota con il sistema maggioritario, in tutto il resto del territorio nazionale nei Comuni sotto i 5000 abitanti esiste lo stesso problema e ce ne ha dato atto lo stesso proponente, un disegno di legge che è attualmente al vaglio anche per il resto della realtà nazionale; quindi non mi sembra assolutamente che la nostra proposta voglia mettere nell'angolo la minoranza oppure sottovalutare l'importanza del problema, ripeto, ancora prima, e di questo ci sono le carte che parlano, che il problema diventasse disegno di legge Casagranda era all'attenzione della Giunta, all'attenzione degli Uffici, i quali però avevano interesse ad approfondire la questione perché, ripeto, davanti a sentenze della magistratura che non buttano questa legge nella spazzatura, ma dicono che questa legge ha una sua valenza per questo e quest'altro motivo, allora dico cerchiamo di modificare nei limiti e nel senso del modificabile, perché, ripeto, il cons. Morelli ha ragione quando dice "salvaguardiamo la completezza degli organi, ma non snaturiamo la volontà dell'elettore" perché a questo punto dovrei dire che preferisco salvaguardare la volontà dell'elettore visto che poi l'organismo potrebbe funzionare comunque, se non arriva a limiti minimi di composizione numerica, allora dico di cercare la terza via che riesce a salvaguardare la volontà dell'elettore e riesce a salvaguardare il sacrosanto principio, per carità, della completezza degli organi. Quindi il cons. Casagranda ha tutte le facoltà di proseguire nell'iter di questa legge, ma concordo e ripeto a nome della Giunta che occorre un momento di riflessione su questo argomento e quindi ripropongo la sospensione di questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Jetzt steht ein Antrag auf Vertagung seitens der Regionalregierung. Das Wort steht jetzt sowieso der Ersteinbringer, der Abg. Casagranda, zur Replik und somit möge er bitte

auch zu diesem Vorschlag Stellung nehmen.

Bitte, Herr Abg. Casagranda, Sie haben das Wort, sofern Sie es wünschen, zur Replik bzw. zu diesem Vorschlag auf Vertagung.

PRESIDENTE: La Giunta chiede un rinvio. La parola spetta comunque al primo proponente, il Consigliere Casagranda, per la replica. Pertanto lo pregherei di prendere posizione in merito.

Prego, Consigliere Casagranda, può intervenire, se intende, come replica ed eventualmente in merito a questa proposta di rinvio.

CASAGRANDA: Grazie, onorevole Presidente. Ringrazio il capogruppo del S.V.P. per il suo intervento di mediazione e direi anche molto serio, però non accetto la sospensione.

Dico subito che non accetto la sospensione in quanto ritengo di avere portato in quest'aula un disegno di legge che può essere approvato, abbiamo sentito l'intervento della Giunta per mezzo dell'assessore competente in quanto scarno, non ha detto nulla di nuovo, non ha portato giustificazioni valide per sospendere o per bocciare il disegno di legge. Forse non ci comprendiamo, ma credo che le nostre leggi nella provinciali e regionali debbano essere coerenti e servire, nel caso specifico, i nostri Comuni.

Non posso poi omettere di dire due parole al cons. Morelli, egli è non nuovo anche a livello provinciale a questi interventi di vecchio sistema, diciamo francamente che è stata l'unica voce stonata udita in questo Consiglio. Per il cons. Morelli non c'è apertura per nessuno, per nessuna forza, egli continua ad ispirarsi al vecchio sistema, che tende al potere in tutti i modi, con tutti i sistemi, che impedisce il subentro dei consiglieri di minoranza. Il cons. Morelli quindi vuole il sistema che permette di gestire il potere al 99%, e di difenderlo in tutti i modi...

(Interruzione)

PRÄSIDENT: Ja, bitte!

PRESIDENTE: Sì, per favore!

CASAGRANDA: Per tanto credo che la D.C. ed anche dalla presa di posizione del S.V.P. che ha detto "meditate, cerchiamo di trovare qualcosa di buono" e questo ci ha fatto piacere, voi avete visto solo la D.C. essere contraria a questo disegno di legge, perché è riferito soprattutto alla provincia di Trento, perché vuole tenere il potere come lo ha sempre tenuto e non dare il minimo spazio alle minoranze, nemmeno in occasione di un disegno di legge che tende a sistemare una faccenda comunale.

Questo ad un certo momento diceva il disegno di legge, se poi anche il M.S.I. concorda con quella politica, non desidero fare paragoni, però, scusatemi, non voglio il voto del M.S.I., però una certa riflessione quando vediamo una forza politica che governa da 40 anni con questi sistemi, dappertutto, dove c'è da arraffare voti e dove non c'è da dare spazio a nessuno non lo dà, almeno al nostro partito locale, genuino, un partito autonomista che dovrebbe vivere ed avere più consenso, ma non possiamo avere più consensi con un partito che oscura tutte le nostre iniziative e poi si parla di democrazia. Voi sapete quanto parla la D.C. di democrazia, ne parla in ogni luogo, ma poi non si vuole dare la possibilità ad un consigliere primo dei non eletti di subentrare ad amministrare al posto di un suo collega dimissionario.

(Interruzione)

CASAGRANDA: Pertanto ringrazio quelle forze politiche che sono intervenute con serietà e responsabilità nella discussione tutti i partiti hanno cercato di offrire un contributo a questo disegno di legge, eccezion fatta per la D.C., pertanto credo che dato questo comportamento totalitario, che dura da 40 anni qualche cosa debba pure cambiare, non essendo possibile governare in questo modo, in cui leggi precise che tendono al bene del cittadino, dell'elettorato vengono da voi regolarmente offuscate. Cons. Romano, non dica che voi eravate pronti, ma dove eravate pronti? Vi appropriate sempre delle iniziative delle minoranze attribuendovi tutti i meriti, questa è la vostra intelligenza che dimostrate nell'amministrare una Regione autonoma! Questo siete capaci di fare, poi all'insaputa di tutti, vi accaparrate le emittenti televisive, affinché mettano in luce la vostra bravura nel fare il bene del cittadino, non desidero dilungarmi, per non cadere nel ridicolo, però, caro assessore, dico ancora un'ultima cosa.

Lei mi invita a stare calmo, non ho problemi in tal senso e tutti questi anni di Consiglio regionale e provinciale lo testimoniano. Sono convinto che fra non molto questo disegno di legge sarà da voi proposto ed approvato, ma va bene anche così, perché a me interessa che si permetta ad un consigliere di sostituire il collega dimissionario, il resto poco interessa, che sia stato il cons. Casagranda o la Giunta regionale a promuovere l'iniziativa, poco importa, perché la proposta originaria è stata del nostro partito.

La Giunta assumerà le posizioni che meglio crede, ma questo disegno di legge cerca unicamente di mettere ordine nei nostri 145 Comuni. Per il resto, ribadisco, poco conta, però assumetevi le vostre responsabilità e faccio appello alla stampa che divulghi la notizia che avete bocciato questo disegno di legge, ma non per le motivazioni qui addotte.

PRÄSIDENT: Danke! Damit ist die Generaldebatte abgeschlossen. Ich verlese jetzt diesen einzigen Artikel.

PRESIDENTE: Grazie! Dichiaro quindi conclusa la discussione generale. Darò lettura dell'unico articolo.

Art. 1

1. Zum Artikel 78 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 (Artikel 85 des Einheitstextes der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane, genehmigt mit D.P.R.A. Nr. 3/L vom 29. Jänner 1987 und D.P.R.A. Nr. 45/L vom 22. Dezember 1988) betreffend die Ersetzung von Mandatsträgern in Gemeinden mit einer Bevölkerungsanzahl bis zu 1.000 Einwohnern, wird folgender Absatz hinzugefügt:

"2. Der Sitz, der während der Fünfjahresperiode aus irgendeinem auch nachträglich eingetretenen Grund unbesetzt bleibt, wird dem Wahlwerber zugeteilt, der nach den Gewählten, unabhängig von der Zugehörigkeitsliste, die höchste Stimmenanzahl erreicht hat."

Art. 1

1. All'articolo 78 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 (articolo 85 del Testo Unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali approvato con D.P.G.R. n. 3/L del 29 gennaio 1987 e n. 45/L del 22 dicembre 1988) concernente la surrogazione degli eletti nei Comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, viene aggiunto il seguente comma:

"2. Il seggio che durante il quinquennio rimane vacante per qualsiasi causa,

anche se sopravvenuta, è attribuito al candidato che riporti, dopo gli eletti, maggiori voti, indipendentemente dalla lista di appartenenza".

PRÄSIDENT: Ich sehe jetzt keine Meldungen zur Stimmabgabe.
Bitte, Herr Abg. Craffonara.

PRESIDENTE: Non vedo nessuno che intende intervenire in sede di dichiarazione di voto.
Prego, Consigliere Craffonara.

CRAFFONARA: Per confermare in sede di dichiarazione di voto quello che ha già espresso – la mia voce è un po' giù oggi – il collega Betta, nel senso che come si vede in Commissione ben 7 sono state le astensioni su questa proposta, astensioni che erano motivate dal desiderio di approfondire effettivamente come era la questione sotto il profilo giuridico; questo approfondimento non è avvenuto e francamente non mi sembra giusto, perché se una volta tanto siamo di fronte ad una proposta di legge che viene da un partito di minoranza e si ritiene di volere approfondire perché in questa proposta di legge pare di vedere che c'è del vero, anche se c'è qualche preoccupazione e qualche perplessità, mi sembra che democraticamente si dovrebbe accettare che anche queste proposte che vengono dal di fuori della Giunta possano essere valutate ed approfondite, perché credo che qui i consiglieri regionali almeno sul piano umano e sul piano della proposta politica dovrebbero essere tutti sullo stesso piano e quindi il nostro voto favorevole ha anche questo significato e cioè di sostanziale protesta verso questa forma abbastanza prepotente ed arrogante della Giunta nei confronti di questi partiti; e sul piano squisitamente politico anche mi pare si possa spendere una parola, perché se normalmente il caso previsto dal cons. Casagrande succede in quei Comuni sotto i 1000 abitanti dove c'è già una maggioranza di 12 ed uno di questi 12 per motivi suoi o molto spesso, perché è logorato o per motivi personali anche altrettanto spesso dà le dimissioni, poco male se il suo posto verrà preso da un consigliere della lista di minoranza, non sarà questo che farà crollare il mondo, ma perlomeno darà un minore vigore a questa legge maggioritaria che alle volte lo è un po' troppo.

Quindi per questi motivi noi voteremo a favore anche perché non ci sembra giusto che spesso venga sottovalutato sia il ruolo del Consiglio comunale, sia il ruolo del consigliere comunale per cui con troppa leggerezza, con troppa superficialità si abbandona in quattro e quattr'otto il Consiglio comunale e se ne va, allora è giusto che quel posto venga occupato da altri che ne hanno possibilità.

PRÄSIDENT: Sind weitere Erklärungen zur Stimmabgabe?
Bitte, Abg. Romano. Entschuldigung, Abg. Morelli bitte.

PRESIDENTE: Qualcun altro in dichiarazione di voto?
La parola al Consigliere Romano. Mi scuso, prego, Consigliere Morelli.

MORELLI: Una brevissima e pacata dichiarazione di voto, senza chiaramente lasciarmi trasportare sul campo della polemica che con questo disegno di legge ha poco a che vedere.

Voglio mettere in rilievo due cose: primo: mi pare questa discussione quasi un dialogo fra sordi, noi abbiamo detto fino dall'inizio, ripetuto e straripetuto a chiare lettere che condividiamo l'obiettivo di trovare un meccanismo che renda in qualsiasi momento compiuti gli organi, questo credo che l'abbiamo detto fino dall'inizio, l'ha ripetuto la Giunta e l'hanno detto i gruppi di maggioranza; secondo: abbiamo detto che un caposaldo della democrazia rappresentativa è che sia rispettata la volontà dell'elettore, perché altrimenti non è più né

rappresentativa, né democrazia, credo che questo tutti possano condividere.

Qualcuno ha strumentalizzato queste due cose mettendole in antitesi, dicendo o l'uno o l'altro, noi abbiamo detto no, è sbagliato perché c'è una terza via – tanto cara al cons. Marzari – ed è quella che noi proponiamo, la strada credo responsabile prima di tutto sul piano istituzionale che politico di mettere in moto un meccanismo che salvaguardi la compiutezza dell'organo e salvaguardi la rappresentatività elettorale, la volontà dell'elettore. Di questa terza via abbiamo anche indicato un'ipotesi, ce ne possono essere altre, cerchiamole, questo non ha importanza.

Quindi questo non si vuole recepire, anche la dichiarazione di voto appena svolta dal cons. Craffonara, questo non è stato assolutamente recepito.

Seconda cosa: viene stranamente, dico, accusata di prepotenza, di tracotanza, di antidemocrazia la maggioranza nel momento in cui con un marchingeo elettorale si chiede di avere più rappresentanza di quelli che sono i voti degli elettori, mi chiedo e vi chiedo da che parte sta la prepotenza e la tracotanza, se dalla parte di chi vuole difendere il principio della democrazia o dalla parte di chi vuole utilizzare un marchingeo elettorale per avere rappresentanze superiori al suffragio del popolo, giudichiamo, il cons. Casagrande ha detto che si appella alla stampa, mi appello anch'io alla stampa su queste cose...

(Interruzione)

MORELLI: Siamo capaci anche noi, voi siete più esperti in questo, è vero, ma alla bisogna siamo capaci anche noi.

Terza cosa: sulla scorta di questi ragionamenti la Giunta, il capogruppo del S.V.P. hanno invitato il cons. Casagrande, e credo con molta ragionevolezza, a dire "riflettiamoci un attimo, non andiamo allo scontro su queste cose" che sono prima di carattere istituzionale che politico, tutti siamo d'accordo sull'obiettivo, sediamoci ad un tavolo, nel discorso sulla riforma elettorale mi pare ci siano l'impegno della Giunta, del capogruppo del S.V.P. e credo che sicuramente anche la D.C. non si rifiuti su queste cose, troviamo la soluzione.

Ora dico che se questa apertura non c'è, e non sono io a non averla, che alternativa ci resta? Credo che la conclusione sia una sola per la D.C., salvaguardare i principi di democrazia fondamentali, esprimendo un voto contrario a questo disegno di legge.

PRÄSIDENT: Der Abg. Bolzonello hat das Wort zur Stimmabgabe.

PRESIDENTE: Il Consigliere Bolzonello ha la parola in dichiarazione di voto.

BOLZONELLO: In sede di dichiarazione di voto, intendo ribadire quanto avevamo affermato in precedenza. Collega Casagrande, il M.S.I. ha espresso una sua posizione, che non è critica rispetto al suo disegno di legge, in quanto evidentemente ha sollevato un problema che esiste e questo non lo ha negato nessuno.

Abbiamo sollevato delle perplessità in merito all'operato con il quale si intende risolvere un piccolo problema elettorale. Il tutto andrebbe rivisto in un disegno di legge più ampio, è questo il discorso, cons. Casagrande, dopo di che vi sono altri modi per risolvere il problema specifico da lei sollevato ed al quale riconosciamo il merito di averlo sollevato. Mi pare che siano state prospettate soluzioni diverse.

Quanto poi al discorso della nostra posizione, questo glielo possiamo dimostrare in qualsiasi momento, non abbiamo preconcetti a votare disegni di legge provenienti da altri gruppi politici, non siamo sicuramente come i colleghi del S.V.P. che bocciano proposte

solamente perché provengono dal nostro gruppo o cose del genere, tanto meno se sono proposte di partiti amici del S.V.P.. Se il disegno di legge merita di essere votato ed approvato dal nostro gruppo sicuramente noi lo faremo, questo glielo possiamo garantire, collega Casagrande, dopo di che, nello specifico, ripeto, ci asterremo su questo disegno di legge, non perché il problema da lei sollevato non sia reale o sostanziale, quanto perché tutto va inserito in un qualcosa di più ampio. Deve darne atto, collega Casagrande, mi pare che di recente anche il suo partito insieme a tutte le minoranze presenti in questo Consiglio abbia sollevato il problema in occasione della direi "battaglia" sulla proposta dello sbarramento elettorale per l'elezione del Consiglio regionale, quindi siamo chiari e coerenti, collega Casagrande, nella nostra posizione.

PRÄSIDENT: Der Abg. Tribus hat das Wort zur Stimmabgabeerklärung.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Tribus in dichiarazione di voto.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es tut mir eigentlich leid, daß der Kollege Casagrande nicht bereit gewesen ist, sein Gesetz zumindest zu vertagen, weil ich glaube, daß die Debatte heute schon bewiesen hat, daß eigentlich eine völlige Einmütigkeit besteht. Alle Fraktionen haben sich mit dem Inhalt und der Zielsetzung des Gesetzes einverstanden erklärt und deshalb wäre das nach meinem Dafürhalten eine genügende Versicherung gewesen, daß in kurzer Zeit auch dieser Vorschlag zum Gesetz erhoben werden kann. Andererseits muß ich auch dazusagen, daß es natürlich häufig so ist, daß man sich in der Kommission, meistens in aller Eile, trifft, und zwar relativ wenig vorbereitet, daß man sich vornimmt, das ganze zu vertiefen, man verspricht sich Dokumente beizubringen, man verspricht sich Kapazitäten der Wissenschaft zu befragen, man verspricht sich Dozenten aus großen Universitäten herzuholen und dann natürlich geht die Zeit weiter und wir stehen dann da und wir lesen dann im Bericht das Versprechen, das Ganze zu vertiefen. Vertieft worden ist nichts, aber es bleibt dann die Erkenntnis und die Überzeugung, die alle Redner in der Kommissionssitzung geäußert haben und die auch heute hier von sämtlichen Fraktionen geäußert wurde, daß eigentlich das Problem berechtigt ist und man eine Lösung finden müßte.

Natürlich stimmt es auf der anderen Seite, daß das Mehrheitssystem ein System ist, das man teilen oder nicht teilen kann. Ein Mehrheitssystem ist ja eigens deshalb geschaffen worden, um einen Bonus für die Mehrheit herauszuholen und wie man mittlerweile weiß, soll ja dieses Mehrheitssystem auf ganz Italien und zwar nicht nur auf kleine Gemeinden, sondern auch auf größere Einheiten ausgedehnt werden. Natürlich wenn der Kollege Morelli sagt, das sei ein Problem der Demokratie, dann glaube ich, übertreibt man hier ein bißchen. Ich glaube, daß das Mehrheitssystem an sich nicht unbedingt das demokratischste System ist, das man sich vorstellen kann. So weit, daß z.B. in Südtirol aus anderen Gründen, aus Gründen der Berücksichtigung der Minderheiten, von diesem System Abstand gehalten wird. Andererseits wird ja das Problem des Mehrheitssystems immer ins Feld geführt, um stabile Mehrheiten zu garantieren. Nun, ich glaube, sei es in Südtirol, sei es im Trentino, haben wir nirgends das Problem der Stabilität unserer Regierungen und Ausschüsse, weshalb eine Korrektur, wie sie Casagrande in seinem Gesetz vorsieht, nicht am System rütteln würde, weil man ja eventuell einen Mechanismus einführen könnte, der verhindert, daß ein Mehrheitsverhältnis sich total verkehrt. Das ist das Problem. Aber ich glaube, man kann wohl davon ausgehen, daß nicht in einer Verwaltungsperiode ein Massensturz eintritt und somit von Amts wegen die Minderheit zur Mehrheit wird. Aber auch das könnte irgendwie durch einen Mechanismus korrigiert werden. Aber solange ein, zwei, auch drei Räte sind, die durch eine Konkurrenzliste ersetzt werden, glaube ich, ändert sich am System nichts. Das System bleibt bestehen und darum geht es ja, wie

der Kollege Morelli befürchtet hat, weil ja das Problem einzig und allein darin besteht, daß die Mehrheit eindeutig garantiert wird. Und dieses Hinzufügen eines eventuellen Vertreters der Konkurrenzliste rüttelt nicht am System, sondern geht einfach davon aus, daß ein Organismus vollständig sein muß und nur dann in seiner vollen Würde und Kompetenz operieren kann, wenn er mit allen Mitgliedern ausgestattet ist.

Wie gesagt, ich hätte mir gewünscht, daß man hier zu einem Einvernehmen kommt, aber ich hoffe zumindest, daß dann in der fälligen Reform des gesamten Gemeindewahlwesens diesem Problem, das hier Casagrande aufgezeigt hat, entsprechend Rechnung getragen wird.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi rincresce che il collega Casagrande non abbia accettato almeno di rinviare il suo disegno di legge. Credo infatti che la discussione odierna abbia dimostrato ampiamente la piena convergenza di vedute sul problema sollevato da questo provvedimento. A mio modo di vedere, il fatto che tutti i gruppi consiliari si siano dichiarati d'accordo con i contenuti e gli obiettivi in esso delineati dovrebbe garantire con sufficiente certezza che la proposta potrà assumere rango di legge in tempi rapidi. D'altro canto devo dire che in commissione ci si riunisce spesso in tutta fretta, magari con scarsa preparazione alle spalle, e ci si propone di approfondire, si promette di portare della documentazione, si promette di sottoporre il problema a qualche luminare della scienza, si promette di chiedere consulto a qualche docente di qualche grande università, poi naturalmente il tempo passa e noi ci ritroviamo a leggere nella relazione della commissione le nostre promesse di approfondimento. Solo che non abbiamo approfondito un bel niente, e l'unica cosa che resta è il riconoscimento e la convinzione espressa da tutti i Consiglieri intervenuti in commissione e anche da tutti i gruppi oggi presenti in aula che il problema è fondato e che occorre trovare una soluzione.

Il sistema maggioritario è un sistema che si può condividere o non condividere. Esso è stato creato a suo tempo per garantire una sorta di "premio" alla maggioranza. Nel frattempo sappiamo che tale sistema verrà probabilmente applicato in tutti i comuni d'Italia, non solo in quelli più piccoli ma anche nei grossi centri. Certo, quando il collega Morelli afferma che è un problema di democrazia credo esageri un poco. Credo che il sistema maggioritario non sia in assoluto il sistema più democratico che si possa immaginare. Tant'è vero ad esempio che in provincia di Bolzano si preferisce mantenere le distanze da tale soluzione per altre ragioni, per garantire un'adeguata rappresentanza alle minoranze. D'altra parte la questione del sistema maggioritario viene rispolverata ogniqualvolta si vuole garantire una certa stabilità alle maggioranze di governo. Credo peraltro che né in provincia di Bolzano né in provincia di Trento abbiamo particolari problemi di stabilità dei governi o delle giunte e che il correttivo proposto da Casagrande nel suo disegno di legge non modifichi granché il sistema vigente. Basterebbe infatti un meccanismo atto ad evitare il totale rovesciamento dei rapporti di maggioranza instaurati, giacché il problema sta in questo possibile rovesciamento. Non credo peraltro che nel corso di una legislatura possa verificarsi una tale moria di consiglieri da trasformare d'ufficio la minoranza in maggioranza, ma quand'anche accadesse basterebbe escogitare un correttivo. Finché si tratta di surrogare uno, due, anche tre consiglieri con colleghi di una lista concorrente, credo che il sistema rimanga tale e quale. Il sistema resta invariato ed è questo il punto, come temeva il collega Morelli, perché il vero e unico problema è quello di garantire in modo chiaro la maggioranza. L'inserimento di un eventuale esponente della lista concorrente non incide in realtà sul sistema, ma parte dal presupposto che un organismo debba essere completo e possa operare in piena dignità e competenza solo se completo di tutti i suoi membri.

Come ripeto, avrei auspicato un'intesa a questo riguardo. Spero almeno che nel corso dell'attesa riforma delle leggi elettorali comunali si tenga conto in modo adeguato del

problema sollevato dal consigliere Casagrande.)

PRÄSIDENT: Ich sehe momentan keine weiteren Wortmeldungen mehr zur Stimmabgabeerklärung. Dann schließe ich diesen Reigen ab und wir kommen zur Abstimmung, die natürlichweise jetzt einheitlich vorgesehen ist und schriftlich erfolgt. Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

PRESIDENTE: Non noto altre richieste di intervento in dichiarazione di voto. Chiudo la tornata e pongo in votazione il disegno di legge. La votazione avverrà per iscritto sull'articolo unico. Prego distribuire le schede per la votazione.

(appello nominale)

PRÄSIDENT: Ich bitte die Abgeordneten Platz zu nehmen.
Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

Abstimmende:	41
mit Ja haben gestimmt:	15
mit Nein haben gestimmt:	23
Stimmenthaltungen:	3

Damit ist das Gesetz nicht genehmigt.

PRESIDENTE: Prego i Consiglieri di prendere posto.
Comunico l'esito della votazione:

Votanti	41
Hanno votato	
Si	15
No	23
Schede bianche	3

Il Consiglio non approva.

PRÄSIDENT: Wir kommen jetzt zum nächsten Punkt der Tagesordnung, der Anfragen und Interpellationen vorsieht.

...Wozu, Herr Assessor?

Der Assessor von Egen hat das Wort zur Tagesordnung.

PRESIDENTE: Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno: Interrogazioni e interpellanze.

...Su quale argomento, Assessore?

La parola all'assessore von Egen sull'ordine del giorno.

VON EGEN: Sehr geehrter Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Ich habe eine Bitte an Sie. Ich habe mir erlaubt, bereits gestern und heute mit den Fraktionen zu sprechen. Ich habe zwar nicht von allen Fraktionen bereits ein positives Signal bekommen, aber ich möchte es doch nicht unversucht lassen, Sie hier herzlich zu ersuchen, bevor wir jetzt zu den Anfragen und

Interpellationen kommen, den Punkt 19 vorziehen. Es handelt sich hier um einen Gesetzentwurf mit einem einzigen Artikel. Dieser Artikel enthält eine formalrechtliche, wichtige Sache und zwar geht es hier um die endgültige Neufestlegung der Gemeindegrenzen zwischen den Gemeinden Kurtatsch und Tramin in Südtirol. Es ist da eine jahrelange Auseinandersetzung gewesen. Man hat sich dann im Gemeinderat bestens entschieden. Diese Neuabgrenzung ist im Einvernehmen dieser beiden Gemeinden erfolgt. Die Landesregierung aus Südtirol hat dem zugestimmt, wir im Regionalausschuß auch, die Kommission des Regionalrates auch. Die Gemeinden von Tramin und von Kurtatsch haben mich angerufen. Es wäre dringend – und das möchte ich unterstreichen – erforderlich, daß diese formelle Sache – die könnte in wenigen Minuten über die Bühne gehen – erledigt wird. Deshalb bitte seid so freundlich und erlaubt uns, daß wir das vorziehen können und ich ersuche diesem Antrag die Zustimmung zu geben. Es ist dringend erforderlich, weil erst dann, wenn wir das genehmigt haben, auch die Abgrenzung des Jagdrechtes durch das Dekret des Landeshauptmannes erfolgen kann. Ich bitte Euch, seid einverstanden.

(Egregio signor Presidente! Colleghe e colleghi! Mi permetto di rivolgere all'Assemblea una richiesta. Ho già contattato ieri e oggi i singoli gruppi consiliari. Non da tutti ho ottenuto un riscontro positivo, tuttavia non voglio lasciare nulla di intentato e chiedo perciò all'Assemblea di voler acconsentire all'anticipazione del punto 19 prima di passare alle interrogazioni e interpellanze. Si tratta di un disegno di legge composto di un unico articolo che contiene un importante provvedimento formale per la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Cortaccia e di Termeno in provincia di Bolzano. E' una questione aperta da anni, che finalmente i rispettivi consigli comunali hanno risolto procedendo di comune accordo alla ridefinizione dei confini. La Giunta provinciale di Bolzano ha già dato il proprio benestare, noi in Giunta regionale anche, la Commissione legislativa del Consiglio regionale pure. Sono stato contattato dai Comuni di Termeno e di Cortaccia, sarebbe urgente – desidero sottolinearlo – risolvere questa formalità, basterebbero pochi minuti. Vi prego perciò di voler essere tanto cortesi da accettare questa richiesta e consentirci di anticipare il disegno di legge. E' una faccenda molto urgente perché solo dopo la nostra approvazione si potrà procedere anche alla ridefinizione dei diritti venatori con decreto del Presidente della Giunta provinciale. Vi prego di accettare questa richiesta.)

PRÄSIDENT: Also die Praxis sieht vor, daß man eine Vorverlegung im Plenum nur dann vornehmen kann, wenn Einvernehmen ist. Ich frage also, ob zu diesem Antrag Widersprüche sind. Widerspruch, Arnold Tribus? Ja, dann brauchen wir nicht darüber zu diskutieren, dann kann der Antrag auf der Fraktionsführersitzung eingereicht werden, nicht mehr hier im Plenum.

Somit fahren wir mit der Tagesordnung fort und übergebe den Vorsitz dem Herrn Präsidenten.

PRESIDENTE: La prassi prevede che per anticipare un punto dell'ordine del giorno occorra il consenso dei firmatari degli altri punti. Chiedo ai signori Consiglieri se vi sono obiezioni sull'anticipazione? Obiezione, Arnold Tribus? D'accordo, in tal caso non occorre discuterne, la richiesta dovrà essere posta in sede di Collegio dei Capigruppo e non più in aula.

Proseguiamo con l'ordine del giorno. Restituisco la presidenza al Presidente Tretter.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Non c'è nessuna sospensione.

Si prosegue con il punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Interrogazioni.**
Interrogazione n. 28 ed interpellanza n. 30.

E' stata presentata un'interrogazione da parte del cons. Taverna della quale dò lettura. Non essendo in aula il cons. Taverna, decade l'interrogazione n. 28.

E' stata presentata un'interpellanza da parte dei cons. Bolzonello e Benussi.
Cons. Benussi, vuole dare lettura dell'interpellanza n. 30?

BENUSSI: Grazie.

PRESIDENTE: Uno dei firmatari intende illustrare l'interpellanza?

BENUSSI: Grazie, signor Presidente. Penso sia molto chiaro quanto già indicato nell'interpellanza per cui non vi faccio perdere ulteriore tempo.

PRESIDENTE: Prego la Giunta regionale di rispondere.
La parola al Presidente Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. La proposta o la richiesta per avere il parere della Giunta è scaturita dalla conferenza-stampa del 6 febbraio scorso da parte del Presidente Durnwalder della Giunta provinciale di Bolzano.

Bisogna tenere presente peraltro che al di là di quanto è scritto nell'interpellanza, quell'iniziativa era legata non tanto ad un problema o ad un dibattito su quale doveva essere il capoluogo della Regione, quello è stabilito nello Statuto, nessuno credo lo abbia messo in discussione, questa Giunta certamente non lo mette, ma credo di interpretare anche il pensiero ed il senso di quello che è comparso sulla stampa in merito al Presidente Durnwalder. Naturalmente tendiamo ad interpretare, perché non ci sono documenti ufficiali, ci sono solo dichiarazioni riportate dalla stampa, nemmeno testi scritti dal Presidente e quindi vanno letti per quello che c'è sulla stampa.

A mio avviso il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano voleva rilevare due cose, primo che esistono due capoluoghi di Provincia, uno per Trento ed uno per Bolzano, secondo, in garbata polemica con Trento, si voleva fare rilevare che da parte della Giunta provinciale di Bolzano – perché la posizione non è solo del Presidente Durnwalder, ma anche del Vicepresidente Ferretti – si voleva sottolineare che non era giusto che alcune strutture a carattere nazionale come l'A.N.A.S., come l'I.N.P.S., come la RAI dovessero trovare collocazione a Trento, anziché disseminate o a Trento o a Bolzano.

Allora la Giunta regionale di Trento dice questo: è sancito nello Statuto che capoluogo di Regione è Trento e su questo noi ci teniamo a sottolinearlo, ma mi è parso di capire, posso dire collegialmente a nome della Giunta e quindi anche della componente etnica di lingua tedesca, che nessuno mette in discussione questo; che poi il radicamento delle autonomie provinciali si rilevi dalla storia delle rispettive comunità è altrettanto difficile da contestare, che quindi per Bolzano il capoluogo dell'autonomia provinciale sia Bolzano e rispettivamente Trento per quella di Trento è fuori luogo.

Ci vogliamo astenere sulla diatriba del fatto che strutture nazionali debbono essere concentrate tutte su Trento o tutte su Bolzano. E' giusto che vi sia un equilibrio fra queste strutture, del resto il dibattito è nato – lo sappiamo – perché c'è una legge nazionale che prevede che l'A.N.A.S. debba essere trasferita a Trento, non lo è ancora, ma questa ormai è

legge dello Stato e come tale credo che vada rispettata, nei tempi e nei modi che l'A.N.A.S. si darà.

Il terzo interrogativo che qui si pone recita "e non ritenga di rendere pubblica a mezzo stampa (come avvenuto per la dichiarazione del dott. Durnwalder) la sua auspicabile precisazione". Ho colto quest'occasione per dichiararlo qui e mi auguro che la stampa evidenzi con altrettanta motivazione quello che si dichiarò allora da parte del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano per dire qual è l'intendimento della Giunta provinciale di Trento, che è quello di dire a ciascuno il suo, fermo restando che il capoluogo della Regione resta Trento. Grazie.

PRESIDENTE: Uno dei firmatari intende replicare?

La parola al cons. Bolzonello.

BOLZONELLO: Grazie, signor Presidente. Ringrazio il Presidente della Giunta regionale per le sue dichiarazioni. Ha evidentemente fatto una precisazione importante in merito al fatto che il riconoscimento del ruolo di Trento, quale capoluogo della Regione, è peraltro già previsto dallo Statuto di autonomia, ma è giusto che egli lo abbia ribadito.

A nostro avviso erano apparse piuttosto gravi le dichiarazioni fatte dal Presidente Durnwalder, quindi per questo ci siamo fatti carico di presentare questa interpellanza; dopo di che mi pare che ci siano posizioni diverse sullo spostamento di enti nazionali dalla Provincia di Bolzano a quella di Trento, e al di là del fatto che gli intendimenti dello Stato siano diversi da quelli della Provincia autonoma di Bolzano. Comunque nel complesso ho già detto che ci riteniamo abbastanza soddisfatti della sua dichiarazione, Presidente Andreolli.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno: Voto n. 22, presentato dai Consiglieri regionali Kußtatscher, Frasnelli, Kaserer, Franzelin, Achmüller e Saurer, concernente la richiesta di superamento di ingiustizie tributarie nei confronti di lavoratori dipendenti.

E' stata rivolta alla Presidenza la richiesta di rinviare la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno.

Passiamo al punto n. 5 dell'ordine del giorno: Proposta di delibera n. 10: Autorizzazione alla Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Gargazzone e di Postal (presentata su richiesta della Giunta regionale). Dò lettura della proposta di deliberazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO ALTO ADIGE

Vista la deliberazione n. 331 del 3 febbraio 1990 con la quale la Giunta regionale chiede al Consiglio regionale di essere autorizzata a non indire il referendum consultivo fra gli elettori dei Comuni di Gargazzone e di Postal, in relazione alle istanze avanzate dai Sindaci dei suddetti Comuni, intese ad ottenere la modifica delle circoscrizioni territoriali comunali;

Ritenuto di dover condividere le motivazioni espresse dalla Giunta regionale medesima che si intendono integralmente richiamate nel presente provvedimento;

Visto il testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni,

approvato con DPGR 19 gennaio 1984, n. 6/L;

Visto il Regolamento di esecuzione del medesimo Testo Unico, approvato con DPGR 12 luglio 1984, n. 12/L;

Vista la legge regionale 7 novembre 1950, n. 16, come modificata e integrata dalla legge regionale 18 febbraio 1978, n. 5, concernente l'esercizio del referendum per la costituzione di nuovi Comuni e per i mutamenti delle circoscrizioni comunali, della denominazione o del capoluogo dei Comuni;

Visto l'articolo 31 del DPR 1° febbraio 1973, n. 49, come modificato dall'articolo 1 del DPR 15 luglio 1988, n. 296,

d e l i b e r a

di autorizzare la Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Gargazzone e di Postal.

E' aperta la discussione. Chi chiede la parola? Nessuno.
La parola all'assessore Romano.

ROMANO: Due parole perché si tratta più che altro di un adempimento formale e quindi ritengo che non si debba scatenare la bagarre che si è scatenata qualche tempo fa.

I Comuni di Gargazzone e di Postal hanno deciso all'unanimità di chiedere la modifica delle circoscrizioni territoriali dei rispettivi Comuni prevedendo la legge che nel caso di consenso unanime da parte dei rispettivi Consigli comunali, si possa soprassedere al referendum consultivo, noi chiediamo al Consiglio appunto di autorizzarci a soprassedere.

PRESIDENTE: Pongo in votazione la proposta di delibera n. 10: Autorizzazione alla Giunta regionale a non indire il referendum consultivo in relazione all'istanza di modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Gargazzone e di Postal.

Faccio presente che ai sensi del D.P.R. 15 luglio 1988, n. 286 la richiesta di non dar luogo al referendum consultivo è accettata solamente se votano a favore la maggioranza dei consiglieri assegnati alla Regione, cioè almeno 36 consiglieri.

Chi è favorevole alla proposta è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene?

Vi prego di alzare la mano per permettere ai Segretari questori di contare.

Ripetiamo la votazione. Chi è favorevole alzi la mano.

Prego i consiglieri di prendere posto. Procediamo con la votazione per appello nominale.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di fare silenzio, siamo in votazione. Procediamo con l'appello nominale.

Comunico che è stato estratto il nominativo del cons. Craffonara.

MORELLI: Craffonara (sì), Degaudenz (sì), Duca (non presente), Durnwalder (non presente),

von Egen (sì), Feichter (non presente), Ferretti (non presente), Franceschini (non presente), Franzelin-Werth (ja), Frasnelli (ja), Frick (ja), Giacomuzzi (ja), Giordani (non presente), Grandi (non presente), Holzmann (non presente), Hosp (ja), Jori (sì), Kaserer (ja), Klotz (nein), Kofler (non presente), Kußstatscher (non presente), Leita (non presente), Levegghi (sì), Lorenzini (non presente), Malossini (non presente), Marzari (sì), Mayr (non presente), Meraner (nein), Micheli (non presente), Montali (non presente), Morandini (sì), Morelli (sì)...

(Il cons Meraner sale al banco della Presidenza protestando vivacemente)

PRESIDENTE: Prego di sospendere la votazione. Lei deve essere innanzitutto una persona che rispetta il Regolamento, una persona educata! Lei va al suo posto, la richiamo per la seconda volta!

(Interruzione)

MERANER: Lei faccia il Presidente per tutti e non faccia quello della maggioranza.

PRESIDENTE: Lei deve sedersi perché sta disturbando. Non può disturbare i miei collaboratori e l'Ufficio di Presidenza, siamo in votazione! Prego, cons. Morelli.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Meraner, la richiamo per la seconda volta, se lei continua a disturbare l'Ufficio di Presidenza devo sospendere i lavori del Consiglio! Cons. Meraner, lei deve andare al suo posto, non può disturbare il lavoro dell'Ufficio di Presidenza! La richiamo per la seconda volta di sedersi al suo posto. Lei si sta comportando in maniera non rispettosa non soltanto nei confronti della Presidenza, ma dell'intero Consiglio. Lei deve sedersi al suo posto, cons. Meraner, per la terza volta! Siamo in votazione! Prego, cons. Morelli.

(Prosegue la votazione per appello nominale)

MORELLI: Negherbon (sì), Nicolini (non presente), Oberhauser (non presente), Pahl (ja), Peterlini (ja), Rella (non presente), Ricci (non presente), Robol (sì), Romano (sì), Saurer (non presente), Sfondrini (sì), Taverna (non presente), Tonelli (non presente), Tononi (non presente), Tretter (sì), Tribus (ja), Valentin (non presente), Viola (sì), Zendron (non presente), Achmüller (non presente), Alber (non presente), Andreolli (sì), Andreotti (non presente), Angeli (sì), Bacca (sì), Balzarini (sì), Bauer (non presente), Bazzanella (non presente), Benedikter (nein), Benussi (sì), Berger (non presente), Betta (sì), Boato (non presente), Bolognini (sì), Bolzonello (sì), Brugger (ja), Casagrande (no), Chiodi-Winkler (sì).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	37
voti favorevoli	33
contrari	4

La delibera, non avendo raggiunto il numero previsto dei 36 consiglieri, non è approvata.

Prima di passare al prossimo punto dell'ordine del giorno, ha chiesto la parola la cons. Klotz. Sull'ordine dei lavori?

La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten und zur Geschäftsordnung. Wir wissen alle genau, daß sehr viele von uns diesen Regionalrat als reines Theater betrachten und sich entsprechend verhalten. Ich bin aber der Meinung, daß wir nicht gerade alles zur Farce geraten lassen sollten, denn sonst möchte ich jetzt den Vorschlag machen, daß wir diesen Regionalrat wirklich offiziell auflösen. Denn so, wie das hier geht, betrügen wir uns alle selbst, belügen wir die Bevölkerung und zwar die Bevölkerung Südtirols und des Trentino, die glaubt, daß wir hier tatsächlich arbeiten und etwas leisten. Wenn also die Institution in ihrem Minimum erhalten werden soll, so wie Ihr es ja wollt – nicht wir, denn wir wären die ersten, die den Antrag stellen, daß wir alles zusammen auflösen und uns dann gelegentlich freundschaftlich treffen und eben Dinge offiziell besprechen, die gemeinsame Anliegen sind –, dann glaube ich, ist es nicht zuviel verlangt, wenigstens hier im Saal anwesend zu sein, so daß auch der Präsident vor der Peinlichkeit bewahrt wird, die Geschäftsordnung verletzen zu müssen, denn ich kann einfach den Artikel nicht finden, aufgrund dessen der Präsident beschließen kann, daß er die nominelle Abstimmung vornimmt. Der Artikel 93 sagt, wie das zu handhaben ist. Und wenn hier zweimal abgestimmt wird und noch zuwenig Abgeordnete da sind, so daß der Präsident schließlich zu einem sehr fragwürdigen Trick greifen muß, dann ist das ganz einfach eine Farce. Dann bitte, Herr Präsident, schließen wir die Sitzung, gehen wir nach Hause und lösen wir den Regionalrat auf, denn ich schäme mich, ich schäme mich als Demokrat, das muß ich Ihnen sagen, ganz unabhängig davon, ob nun der Regionalrat seine Rechtfertigung hat oder nicht, aber ich schäme mich für dieses Theater.

(Signor Presidente, sull'ordine dei lavori e sul Regolamento. Sappiamo tutti molto bene che molti di noi considerano questo Consiglio regionale un mero palcoscenico da commedia e si comportano di conseguenza. Ritengo però che non si possa lasciar degenerare tutto in farsa; piuttosto preferisco proporre lo scioglimento ufficiale di questo Consiglio, perché così come vanno le cose inganniamo noi stessi e prendiamo in giro la popolazione del Sudtirolo e del Trentino, che è convinta che noi qui lavoriamo sul serio. Se l'istituzione deve sopravvivere a livelli almeno minimi, come voi volete che sia – non certo noi, perché noi saremmo i primi a chiedere di scioglierla e di incontrarci eventualmente di tanto in tanto a livello amichevole per discutere ufficialmente problemi e istanze comuni – allora non credo sia troppo pretendere almeno che i Consiglieri siano presenti in aula, anche per evitare al Presidente l'imbarazzo di dover violare il Regolamento, ...visto che proprio non riesco a trovare l'articolo che consente al Presidente di indire la votazione per appello nominale. L'articolo 93 dice chiaramente come deve svolgersi la votazione. E se dopo aver votato due volte i Consiglieri presenti sono ancora troppo pochi e il Presidente è costretto a ricorrere ad un trucchetto molto dubbio, il tutto diventa davvero una farsa. Allora La prego, signor Presidente, togliamo la seduta, andiamo tutti a casa e sciogliamo il Consiglio regionale, perché io mi vergogno, mi vergogno per i miei principi democratici, Glielo devo proprio dire, indipendentemente dal fatto che il Consiglio regionale abbia una sua legittimazione o meno, io mi vergogno di questa commedia.)

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Meraner.

MERANER: Ich habe dem nur noch einen Satz hinzuzufügen. Nämlich die Frage, ob der Herr Sekretär auch den Abgeordneten Auskünfte zu geben hat, wenn sie ihn über die Interpretation der Geschäftsordnung fragen oder ob er das nicht zu tun braucht. Bei mir lehnt es jedes Mal in

arrogantester Weise ab. Nur diesmal hat er mir una Information gegeben, von der ich nicht glauben kann, daß sie stimmt und ich würde Sie ersuchen, es mir schriftlich mitzuteilen, ob sie stimmt. Er hat nämlich gesagt: Der Präsident ist souverän über die Geschäftsordnung. Wenn das noch stimmt, dann bitte tun Sie mir das schriftlich bestätigen, wenn es nicht stimmt, dann bestätigen Sie mir, daß mir der Sekretär una falsche Auskunft gegeben hat.

Ich möchte aber auch hinzufügen, daß ich mir seine Arroganz in Zukunft nicht mehr bieten lassen werde. Sie sind der Sekretär für alle und nicht nur für die, die Sie in diesen Posten hineingeschoben haben. Merken Sie es sich bitte einmal und Sie sind immer noch ein Angestellter dieser Region. Und wenn Sie hier Abgeordneter spielen wollen, Herr Dr. Putz, dann lassen Sie sich bitte wählen.

(Ho solo una domanda da aggiungere. Chiedo di sapere se il signor Segretario Generale è tenuto o meno a fornire informazioni ai Consiglieri quando questi gli chiedono lumi sull'interpretazione del Regolamento interno. Con me si rifiuta ogni volta in maniera molto arrogante. Solo questa volta mi ha dato un'informazione che non posso credere esatta, perciò La pregherei di confermarmene l'esattezza per iscritto. Egli mi ha detto infatti che il Presidente ha la sovranità sul Regolamento interno. Se ciò risponde al vero, La prego di confermarmelo per iscritto; se non risponde al vero, voglia confermarmi che il Segretario generale mi ha dato un'informazione sbagliata.

Vorrei comunque aggiungere che in futuro non intendo tollerare oltre la Sua arroganza. Lei è qui come Segretario per tutti e non solo per quelli che L'hanno messa su quella poltrona. Se lo ricordi bene, e ricordi che Lei è pur sempre un dipendente di questa Regione. E se vuol giocare a fare il Consigliere, dottor Putz, Si faccia eleggere!)

PRESIDENTE: Cons. Klotz e cons. Meraner, tutti noi abbiamo ascoltato quello che voi avete detto. Innanzitutto traspare chiaramente non una sfiducia nei confronti dell'Ufficio di Presidenza, ma quasi una certa acredine personale nei confronti di qualcuno e questo non va bene.

Ho chiesto, e rispondo alla domanda precisa rivolta dalla cons. Klotz, di procedere con la votazione per appello nominale perché in quel momento non ero in grado di poter contare con precisione i presenti in aula. Questa richiesta è stata avanzata ai sensi del Regolamento, legga il Regolamento, perciò ho voluto tutelare il Consiglio facendo l'appello nominale, in modo da non trovarmi di fronte ad una contestazione.

Dico invece per l'ultima volta al cons. Meraner che certi suoi comportamenti arroganti nei confronti di alcuni membri dell'Ufficio di Presidenza devono cessare, altrimenti la Presidenza sarà costretta a prendere dei provvedimenti nei suoi confronti. Lei ha consumato tutta la mia pazienza e tutta la mia tolleranza, perciò la pregherei di comportarsi come si stanno comportando tutti i consiglieri in quest'aula, rispettoso della Presidenza. Se qualche volta, a ragione, ha avuto modo di fare presente alla Presidenza alcune sviste, che possono succedere, penso di non essere mai stato un arrogante e mi sono sempre ricreduto e nel dubbio ho sempre riveduto alcune decisioni, questo anche per farle capire che sono il notaio al di sopra delle parti e cerco di presiedere questo Consiglio nel migliore dei modi.

Detto questo, passiamo al punto n. 6 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 15**, presentata dai Consiglieri regionali Craffonara, Tonelli, Negherbon, Andreotti, Rella, Taverna, Betta, Berger, Duca, Leveghi, Brugger e Peterlini, concernente la stesura tecnica di provvedimenti legislativi regionali.

Uno dei proponenti intende leggere ed illustrare la mozione?

La parola al cons. Craffonara.

CRAFFONARA: Grazie, signor Presidente.

MOZIONE

E' noto che l'attività normativa tende ad acquisire, nel mondo moderno, una notevole complessità. Anche nei settori di competenza regionale la presenza di numerose leggi, che spesso hanno subito nel corso degli anni diverse modifiche, rende difficile al cittadino che voglia o debba accostarsi a una determinata materia risalire alla norma aggiornata e vigente che la disciplina. L'esigenza di rendere il sistema normativo quanto più possibile semplice e conoscibile si è presentata già da diversi anni nei Paesi più avanzati, dove disposizioni di vario genere, talora anche di rango costituzionale, come in Austria, mirano a questo obiettivo.

Preso atto dell'uso frequente, da parte della Regione, di uno strumento conoscitivo utile come quello dei Testi unici, uso che va incoraggiato, ma anche studiato con attenzione in modo da eliminare eventuali imperfezioni tecniche o discrasie (come leggi settoriali, che modificano una volta la legge originaria, la volta successiva, meno correttamente, i testi unici stessi);

visto che la presenza di un altro strumento conoscitivo quanto mai necessario, come il Codice delle leggi regionali, è talora vanificata dal fatto che esso non è ancora completo, né viene costantemente aggiornato;

considerato che i frequenti richiami tra diversi provvedimenti legislativi e la diffusione di leggi che modificano disposizioni previgenti rendono difficile la ricostruzione e la comprensione delle norme in vigore;

posto che, per ovviare a tali inconvenienti, lo Stato e le Regioni più attente a queste esigenze pubblicano già da tempo i propri atti normativi accompagnandoli con note esplicative, secondo criteri ormai sufficientemente consolidati;

considerato inoltre che compete alla Regione la pubblicazione del Bollettino ufficiale, dove oltre alle leggi regionali sono pubblicati gli atti normativi delle due Province autonome.

IL CONSIGLIO REGIONALE IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE E LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE

- 1) a provvedere affinché in sede di approvazione dei provvedimenti normativi siano allegate agli stessi dati sui lavori preparatori e le note esplicative;
- 2) a curare, per le parti di rispettiva competenza, che le note esplicative siano allegate già al momento della presentazione dei disegni di legge,

IMPEGNA INOLTRE LA GIUNTA REGIONALE

- 1) a sottoporre a una verifica tecnica e, ove possibile, ad incrementare l'uso dei Testi unici in

tutti i casi in cui un testo normativo abbia subito diverse modifiche;

- 2) ad adottare forme che garantiscano, per i settori di competenza regionale, la coordinabilità dei provvedimenti legislativi in un sistema semplice, facilmente conoscibile ed inequivoco, anche attraverso la presentazione di disegni di legge che prevedano abrogazioni espresse e semplificazione della legislazione settoriale;
- 3) a provvedere con sollecitudine al completamento e all'aggiornamento del Codice delle leggi regionali;
- 4) a provvedere, con gli strumenti a ciò necessari, in modo che nel Bollettino ufficiale assieme alle leggi regionali vengano pubblicati i dati sui lavori preparatori e le note esplicative ed a garantire tale possibilità anche per le leggi delle Province autonome, qualora queste intendano operare in questa direzione.

Mi sembra che il testo della mozione è sufficientemente ampio per non essere necessarie tante altre osservazioni. Faccio notare, fra l'altro, che questa mozione è stata firmata da tutti i capigruppo, salvo mi pare l'Union für Südtirol, perché forse in quel momento non c'era, e quindi credo che sia anche già fortemente condivisa.

Devo aggiungere che nell'ambito del Consiglio provinciale di Trento questo argomento è stato oggetto di un'apposita mozione, che è stata approvata all'unanimità, mentre già in questa sede, precedentemente, nel corso del 1989, era stata richiesta una migliore impostazione del Bollettino Ufficiale della Regione autonoma ed una migliore esemplificazione.

Qui vorrei soltanto richiamare una legge dello Stato, che vige dal 1984, che all'art. 6 prevede che quando una legge ovvero un decreto o altro atto avente contenuto normativo disponga la soppressione, l'aggiunta o la sostituzione di una o più parole nel corpo di una preesistente espressione normativa, il Ministro di Grazia e Giustizia — che è quello che sovrintende alla pubblicazione — pubblichi in calce al provvedimento modificativo anche l'intera norma del nuovo testo risultante dalle modifiche apportate, le quali sono stampate in modo caratteristico; e quando una legge, ovvero un decreto o un altro atto avente contenuto normativo abbia subito diverse e complesse modifiche disposte nelle forme indicate dal precedente comma, il Ministro competente può predisporre, per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, un testo aggiornato della legge, eccetera. Questa normativa risale al 1984, ma c'è una legge successiva, del 1985, riguardante la stessa materia, che evito di riprodurre.

In parole molto semplici si vorrebbe da una parte evitare che le leggi che noi emaniamo — poche, per la verità, in Consiglio regionale, di più nei nostri Consigli provinciali — siano non solo più facili da comprendere, meno enigmatiche in particolare per i cittadini, ma, ammettiamolo, anche per noi che ci troviamo molto spesso in difficoltà nel capire il significato, dovendo molte volte ricercare leggi precedenti, per cui si verifica una perdita di tempo non indifferente. Da una parte lo Stato italiano dal 1984-'85 ha ritenuto di corredare innanzitutto la pubblicazione delle leggi fino dalla loro presentazione di tutte quelle note esplicative e di tutti quei richiami di leggi cui si fa riferimento, in modo che chiunque abbia in possesso tutti gli elementi di giudizio in un unico atto e quindi il lavoro — ripeto — sia per il cittadino che per gli addetti ai lavori sia di gran lunga facilitato. Non solo, ma nel pubblicare la legge vengono evidenziate le parti che sono state modificate e possibilmente quando le modifiche sono sostenute, abbondanti, prevede che l'intero articolo o addirittura l'intera legge venga ripubblicata per intero, ed ancora che accanto alle note esplicative, cui accennavo prima, importante sarebbe che ci fosse anche un riferimento ai lavori preparatori della legge, cioè da chi

è stata presentata, quando, a quale partito appartiene, in quale Commissione è stata esaminata, in quale data è stata svolta la discussione ed infine in quale Consiglio, regionale o provinciale o del Parlamento, è avvenuta l'approvazione eccetera, in modo da facilitare il compito.

Vorrei aggiungere ancora un'ultima annotazione, cioè che molte altre Regioni hanno già attuato, anche se non obbligate, questa tecnica legislativa, più facile e più trasparente, e mi duole dovere osservare come la nostra Regione, ma anche le nostre Province, arrivino un po' in ritardo. Mi auguro che questo ritardo possa essere comunque colmato e superato velocemente.

Nella mia richiesta faccio riferimento anche alla possibilità di pubblicare le leggi sul Bollettino regionale nel modo suggerito, non solo, ma chiedo anche che il Codice delle leggi regionali – mi rendo conto che non sono tante – venga se possibile aggiornato un po' più sollecitamente.

Credo di non dovere fare perdere altro tempo agli amici consiglieri.

PRESIDENTE: Dopo l'illustrazione del primo proponente, cons. Craffonara, è aperta la discussione, chi intende prendere la parola sulla mozione n. 15?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Ich möchte sagen, daß wir diesen Beschlußantrag sehr unterstützen. Ich habe ihn auch zusammen praktisch mit allen Kollegen der Fraktionen mitunterzeichnet und finde, daß es höchste Zeit ist, daß wir uns damit beschäftigen, die Gesetze so durchschaubar als möglich zu machen. Bei jedem Wahlkampf versprechen wir unseren Bürgern mehr Bürgernähe und Brüternähe demonstriert man insbesondere dadurch, daß man Gesetze macht, die einfach und durchschaubar und für den Normalbürger verständlich sind. Wir wissen alle, daß wir hier wahrscheinlich wiederum nur Absichtserklärungen machen können, daß die Lösung dieses Problems nicht von heute auf morgen gefunden werden kann. Aber auf der anderen Seite müssen wir uns selber auch von Zeit zu Zeit durchaus im Klaren darüber sein, daß wir Denkanstöße geben müssen. Ich erinnere an einen Beschlußantrag des Kollegen Kußtatscher, der von einer Reihe von Kollegen der Volkspartei auch mitunterzeichnet wurde, worin eben besonders was das Amtsblatt betrifft, Vorschläge zur Verbesserung gemacht wurden. Auch dieser Beschlußantrag ist seinerzeit mit ganz großer Mehrheit, wenn nicht einstimmig, verabschiedet worden.

Ich möchte insbesondere auf einen Aspekt noch hinweisen. Er wurde vom Kollegen Craffonara zwar aufgezeigt, aber für mich ist er auch wirklich mitentscheidend. Und zwar müssen wir uns bemühen, nicht nur Gesetze zu verabschieden und, was ja sehr oft passiert, wenn Gesetze abgeändert werden, sie entsprechend zu koordinieren oder wenn auch mehrere Gesetze zur selben Materie verabschiedet werden, auch einen koordinierten, vereinheitlichten Text zustande zu bringen, sondern vor allen Dingen auch die Gesetzessammlungen so zu gestalten, daß sie übersichtlich sind. Ich weiß auch, daß die Region nicht so viele Gesetze verabschiedet und daß es auch aufgrund der bestehenden Gesetzeslage nicht so ist, wie es derzeit z.B. in den Provinzen ist. Ich kann nur für die Provinz Bozen reden und festhalten, daß wir zwar eine sehr bemerkenswerte Gesetzessammlung in Bozen haben, aber auch dort alle Mängel einer nicht auf den neuesten Stand gebrachten Gesetzessammlung vorfinden. Und zwar insbesondere wenn es darum geht, organisch die Materien unterzuteilen und die bestimmten Bereiche auch übersichtlich zusammenzufassen. Sie wissen vielleicht – ich weiß nicht, ob das bei Ihnen im Trentino dasselbe ist –, daß wir im Bereich des Wohnbaus und der Raumordnung derart verschiedene Gesetze in verschiedenen Bereichen aufgeschlüsselt haben, daß es auch für einen sogenannten Gesetzestechniker heute nicht mehr möglich ist, schnell das zu finden, was er sich,

um in die Materie schnell einzulesen, vorstellen kann. Somit würde ich auch für den Regionalrat anregen, die bestehende Gesetzessammlung möglichst rasch, schnell und gut zu überarbeiten und dann vor allem ein gutes Stichwortverzeichnis zu gewährleisten. Nicht nur ein Stichwortverzeichnis, das generell dahinten angestellt wird, sondern eines, wo man auch wirklich damit etwas anfangen kann. Denn wir wissen alle, gerade das ist es, wenn wir imstande sind, relativ schnell einen generellen Einblick in eine relativ komplexe Materie zu bekommen. Somit kann ich nur hoffen, daß nach diesem Beschlußantrag, der ganz sicherlich eine große Mehrheit, wenn nicht Einstimmigkeit, finden wird, wir uns dann aber auch tatsächlich an die Arbeit machen, um die notwendigen und hier aufgezeigten Verbesserungen auch tatsächlich anzubringen.

(Vorrei dire che noi diamo il nostro pieno appoggio a questa mozione. Io l'ho firmata praticamente assieme a tutti i colleghi del gruppo e penso che sia ora di rendere le leggi quanto più semplici e conoscibili. In occasione di ogni campagna elettorale promettiamo un'amministrazione più a misura di cittadino, e questo lo si dimostra soprattutto facendo delle leggi che siano chiare e comprensibili per il cittadino. Noi tutti sappiamo che qui forse ancora una volta non possiamo che limitarci a dichiarazioni di intenti, che la soluzione di questo problema non può essere trovata dall'oggi al domani. Ma d'altra parte a volte dobbiamo essere assolutamente consapevoli di dover fornire dei suggerimenti. Ricordo una mozione del collega Kufstatscher, sottoscritta anche da molti colleghi della SVP, in cui sono state avanzate delle proposte per miglioramento soprattutto il Bollettino Ufficiale. E anche questa mozione a suo tempo è stata approvata a larga maggioranza, per non dire all'unanimità.

Vorrei sottolineare ancora un aspetto. E' già stato illustrato dal collega Craffonara, ma per me è veramente determinante. Noi non dobbiamo soltanto limitarci ad emanare leggi e cosa che accade molto spesso, quando le leggi vengono modificate, a coordinarle, oppure quando vengono emanate più leggi concernenti la stessa materia, a realizzare un testo unico coordinato, ma soprattutto dobbiamo dare la precedenza a codici che siano chiari e facilmente consultabili. So anche che la Regione non emana poi molte leggi, e che in base all'attuale situazione normativa, la sua condizione non è la stessa ad esempio delle Province. Posso parlare solo della Provincia di Bolzano, e constatare che a Bolzano noi abbiamo un codice notevole, ma anche qui si rilevano le carenze tipiche di un codice non sempre aggiornato. Specie quando si tratta di suddividere organicamente le materie e di riassumere i determinati settori in modo comprensibile e chiaro. Forse sapete – non so se in Trentino avviene la stessa cosa – che in materia di edilizia ed urbanistica abbiamo tantissime leggi suddivise in altrettanti settori, cosicchè anche per un esperto oggi non è più possibile trovare in breve tempo quello che egli immagina per familiarizzare subito con la materia. E così vorrei che anche il Consiglio Regionale riveda, se possibile rapidamente e anche bene, il Codice esistente e garantisca soprattutto un buon indice alfabetico. Ma non solo un mero indice che di solito viene posto alla fine del codice: un indice che sia veramente utile. Perché tutti sappiamo che è proprio grazie a questo se riusciamo ad avere un'idea generale della materia in tempi relativamente brevi. E così posso solo sperare che dopo questa mozione, sulla quale una larga maggioranza, per non dire tutti, si troveranno d'accordo, tutti ci metteremo al lavoro per apportare effettivamente le migliori necessarie illustrate in questa sede.)

PRESIDENTE: Altri sulla mozione n. 15?

La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Auch wir werden diesem Beschlußantrag zustimmen und man braucht dem Ganzen nicht sehr viel anzufügen. Ich teile das, was im Text

steht und auch die Ausführungen des Kollegen Brugger. Das Lamento, das hier in regelmäßigen Abständen erhoben wird, ist berechtigt und es fragt sich, wieso man nie imstande ist, auch so kleine, bestimmt an sich kleine, aber unbedingt notwendige Erneuerungen einzuführen. Ich meine, daß wir mittlerweile auch finanziell als Region soweit gut dastehen, daß man das nötige Personal anstellen kann, das sich dann mit der Bearbeitung dieser Materie auseinandersetzen kann und deshalb, glaube ich, müßten eigentlich jetzt alle Voraussetzungen gegeben sein, die notwendig sind, um den Inhalt dieses Beschlusantrages dann auch in die Praxis umzusetzen. Weil die Gefahr ist ja die, daß man bei solchen Beschlüssen sehr leicht einen Konsens erzielt, daß aber dann, wenn es einmal verabschiedet ist, das ganze als zwar sehr nette Willenserklärung in einer Schublade verstauben läßt und daß vielleicht auch ein Teil von Anträgen, die hier an unsere Behörden weitergeleitet werden, das gleiche Schicksal ereilen, wie unsere Anträge, die nach Rom geschickt werden. Rom ist aber weit und darum habe ich auch noch Verständnis, daß diese ganzen Beschlüsse nicht unbedingt so ernst genommen werden, aber unser Ansprechpartner ist hier klar sichtbar definiert und hat auch eine größere Verpflichtung uns gegenüber. Das Problem beginnt ja bereits schon mit der Arbeit in den Kommissionen. Seit Jahren wird gesagt, daß die Ämter, die Assessorate, die Betreuer, Berater der Kommissionen auch eine bestimmte Vorarbeit zu leisten hätten, die dann den Abgeordneten auch übermittelt wird. In der Regel passiert es so, daß man ein Gesetz erhält, nackt wie es geboren wurde, und überhaupt nichts dabei ist, um sich irgendwie in die Materie einzulesen und einzuarbeiten. Ich glaube, wenn man die Gesetzgebungsarbeit ernst nimmt und wenn man glaubt, daß auch die gesamten Mitglieder der Kommission einen Beitrag leisten sollen, dann müßte auch entsprechende Vorarbeit geleistet werden. Das ist ein Problem, das auch die Provinzen betrifft. Aber in diesem Falle sprechen wir ja von der Region. Entweder betrachten wir die Kommission als reinen Ort der Ja-Sager, die Ja sagen zu dem, was der Ausschuß bereits beschlossen hat und dann ist es richtig, wenn die Prozedur so weiter verfolgt wird, oder aber wir glauben, daß 7 Köpfe vielleicht mehr denken als 2 und man glaubt, daß vielleicht das eine und das andere aus der Arbeit der Kommission herauskommen kann. Deshalb wäre es tatsächlich an der Zeit, daß man Vorarbeit leistet und diese dann auch den Mitgliedern der Kommissionen übermittelt, damit sie sich seriös auf die Arbeit vorbereiten können, weil bisher, muß ich sagen, sind ja unsere Kommissionsarbeiten von einer sagenhaften Oberflächlichkeit gekennzeichnet. Man liest sich schnell das Gesetz durch, versucht sich was zurechtzumachen, aber das, glaube ich, ist nicht Sinn und Zweck. Darum: Wenn wir dieser Meinung sind, dann heißt das auch, daß entsprechend Personal zur Verfügung gestellt wird, weil die Fraktionen als solche sich diese Arbeit einfach nicht leisten können. Wir können uns nicht einen Sachbearbeiter anstellen, der uns die Gesetze vorbereitet. Deshalb glaube ich, ist das der erste Schritt, der gewährleistet werden müßte für eine seriöse Gesetzgebungsarbeit in den Kommissionen.

Dann natürlich, wenn das erfolgt ist, ist es selbstverständlich, daß auch der zweite Schritt erfolgen muß, daß die Gesetze so gemacht werden, daß sie erstens lesbar sind und zweitens, daß sie gefunden werden. Ich meine, die Provinz Bozen hat mittlerweile ein einigermaßen funktionierendes Gesetzbuch, d.h. es wird regelmäßig erneuert. Aber es ist zumindest da und man wartet mit Geduld und es kommt dann und mehr oder weniger findet man die Texte, die man sucht. Die Region hat vor Jahren mit der braunen Mappe begonnen, soweit ich mich erinnern kann. Das war die braune Gesetzesmappe. Dann ist das ganze ausgeblieben und es wäre an der Zeit, daß diese begonnene Tradition fortgeführt wird. Sie ist leider unterbrochen worden und man muß sehen, ob man sich wieder an das Bestehende anschließen kann oder ob jetzt nach neuen Kriterien was Neues aufgebaut werden soll. Aber das war irgendwie unverständlich, daß man eine so seriös begonnene Dokumentation der eh nicht sehr vielen Regionalgesetze einfach unterbrochen hat. Das ist mir eigentlich unverständlich.

Aber ich habe natürlich auch Vertrauen in diese Regionalregierung und ich hoffe, daß man diese kleinen Angelegenheiten tatsächlich positiv lösen könnte. Nicht nur für uns, ich glaube für alle Abgeordneten und auch für die Regierungsmitglieder selbst, für die ganzen Beamten, für alle. Es ist ja so schwierig, wenn man einen Text sucht, dann muß man ans Amt telefonieren: Ja, wo ist denn das? Ja, das ist im Bollettino Ufficiale. Dann muß man die Bibliothek kennen und dort muß man eine Dame finden, die zufällig dort sitzt, weil oft sitzt sie nicht dort und dann findet man den Text nicht. Dann muß man nach Trient telefonieren und sich ein Fax schicken lassen. Also, es ist eine derart nervenaufreibende Prozedur und im Grunde könnte man alles in drei Mappen haben und jeder könnte es finden.

Deshalb der Appell und der Wunsch an den Präsidenten des Ausschusses, hier dem Wunsch sämtlicher Fraktionen nachzukommen und in Bälde mit diesen kleinen Reformen zu beginnen. Danke schön!

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! Anche noi daremo il nostro voto favorevole a questa mozione, e non v'è bisogno di aggiungere molto a quanto è già stato detto. Condivido il testo della mozione e anche le considerazioni esposte dal collega Brugger. Il lamento che periodicamente sale da questi banchi è un lamento giustificato, e c'è da chiedersi come mai non si sia riusciti finora ad introdurre queste innovazioni, davvero minime in sé, ma assolutamente necessarie. Oramai anche la Regione ha acquisito una dotazione finanziaria sufficiente per poter assumere il personale necessario ad assolvere questo tipo di compiti, perciò credo che vi siano tutti i presupposti per tradurre in pratica questa mozione. Il pericolo è infatti che questo genere di mozioni raccolga con facilità un generalizzato consenso ma che, una volta approvata, finisca sul fondo polveroso di qualche cassetto, bella dichiarazione di intenti inattuati. Forse anche qualcuna delle mozioni che noi esprimiamo alle nostre autorità locali fa la stessa fine dei voti che trasmettiamo a Roma. Solo che Roma è lontana, e perciò posso capire che non tutti gli auspici che esprimiamo vengano presi sul serio, mentre in questo caso il nostro interlocutore è chiaramente e palesemente definito ed è anche vincolato da obblighi maggiori nei nostri confronti.

Il problema comincia già in commissione. Da anni si va dicendo che gli uffici, gli assessorati, i consulenti delle commissioni dovrebbero fornire ai Consiglieri anche una certa documentazione preparatoria sui provvedimenti da esaminare in commissione. E invece accade di norma che i Consiglieri si ritrovano in mano un testo di legge nudo e crudo senza nessuna documentazione accessoria che consenta loro di inserirsi adeguatamente nella materia. Credo che se vogliamo prendere sul serio il lavoro del legislatore e riteniamo che anche i commissari debbano dare un contributo, occorra un adeguato lavoro preparatorio. Il problema riguarda anche le Province, ma in questo caso stiamo parlando della Regione. I casi sono due: o consideriamo la commissione un luogo di mera ratifica delle decisioni di Giunta, e allora possiamo giustamente portare avanti la solita prassi, oppure riteniamo che sette teste possano pensare meglio di due e che dai lavori della commissione possa scaturire anche qualche spunto positivo, e in tal caso sarebbe l'ora di fornire ai commissari adeguati strumenti per prepararsi seriamente al loro lavoro. Finora, devo dire, i lavori delle commissioni sono stati caratterizzati da un'incredibile superficialità: si dà una scorsa alla legge, si cerca di ritoccare qualcosa qua e là... ma non può essere questo, credo, il senso e il fine del nostro lavoro. Se ne siamo convinti, la Regione deve provvedersi del personale necessario, dal momento che i singoli gruppi consiliari non possono naturalmente permettersi questo lavoro di approfondimento: non possiamo certo assumere uno specialista che ci prepari le leggi. Credo perciò che questo sia il primo passo da compiersi per garantire un serio lavoro legislativo in seno alle commissioni.

Quando questo passo sarà compiuto è ovvio che ne dovrà seguire un altro: quello di fare le leggi in maniera tale da poter essere leggibili, in primo luogo, e reperibili, in secondo luogo.

La Provincia di Bolzano dispone di un Codice legislativo abbastanza funzionante perché regolarmente aggiornato. Diciamo che il codice almeno esiste, basta avere un po' di pazienza e gli aggiornamenti arrivano, e più o meno si finisce sempre per trovare quel che si cercava. La Regione, per quel che mi ricordo, aveva iniziato anni fa la sua raccolta legislativa nei volumi color marrone. Poi il tutto si è interrotto, e sarebbe ora di riprendere la tradizione. Purtroppo il lavoro è stato interrotto e bisognerebbe verificare se ora basta semplicemente agganciarsi all'impianto originale oppure creare ex novo un'opera impostata su tutt'altri criteri. In ogni caso non si comprende come mai una seria opera di documentazione sulle leggi regionali – che non sono poi così numerose – abbia potuto essere così semplicemente interrotta. Proprio non riesco a comprendere. Naturalmente ho fiducia in questa Giunta regionale e spero si possa trovare una soluzione positiva a queste piccole questioni. Non solo per noi, ma per tutti i Consiglieri e i membri di Giunta, per tutti i funzionari, per tutti. Oggi è così difficile, ogni volta che si ha bisogno di una certa legge bisogna telefonare all'ufficio competente: dov'è il testo? E' nel Bollettino Ufficiale. E allora bisogna conoscere la biblioteca, e lì bisogna trovare la signorina che si occupa di queste cose ma che spesso non c'è, e alla fine non si riesce più a trovare nemmeno la legge. E allora bisogna telefonare a Trento e farsi spedire un fax. ...Una procedura logorante, e pensare che basterebbero tre semplici raccoglitori e ognuno troverebbe quel che cerca!

Faccio pertanto appello al Presidente della Giunta affinché voglia soddisfare l'auspicio espresso da tutti i gruppi consiliari e porre mano in breve tempo a queste piccole riforme. Grazie!

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER: Dieser Beschlußantrag ist eingebracht worden und der Abg. Craffonara hat sehr sorgfältig dafür gesorgt, daß alle Gruppen, Fraktionen, ihn unterschreiben und es schaut so aus, daß alle weniger eine, also nur eine durfte nicht unterschreiben. Also die Union für Südtirol durfte anscheinend nicht unterschreiben. Wenn er schon die anderen alle sammelt, so hätte er uns ebenso gut sammeln können. Es schaut also so aus, als ob ausgerechnet wir nicht für würdig erachtet worden sind, zu unterschreiben. Aber wir sind trotzdem dafür, weil wir ja die Sache als solche in Augenschein nehmen. Allerdings möchte ich hier einen Ergänzungsvorschlag machen, nämlich da sind sehr gut die Mängel aufgezeigt worden und worunter wir leiden, worunter die Gesetzgebungsarbeit, sei es der Region sei es der Provinz, des Landtages oder des Regionalrates, leidet, die an sich nicht großartig ist, aber trotzdem wenigstens für das, wo wir zuständig sind, sollten wir uns mit allen verfügbaren Unterlagen dieser Sache widmen können. Aber eines wird hier nicht erwähnt, nämlich die Zuständigkeit der Region, die Sachgebiete der Zuständigkeit der Region, dasselbe gilt für die Provinz, aber jetzt sind wir ja im Regionalrat, sind irgendwie Teilsachgebiete, wobei ein Teil dieser Sachgebiete eben dann wieder in die Zuständigkeit des Staates fällt. Das kommt bei der Region besonders vor und wenn man nur für einen Teil, so wie die Ordnung der Handelskammern, die Ordnung der Fürsorge- und Wohlfahrtskörperschaften, die Ordnung der Sanitätsdienste, die Ordnung der regionalen Kreditanstalten usw., zuständig ist, dann setzt das voraus, daß die eigentliche Tätigkeit als solche, also das von anderer Seite geregelt wird und das ist in diesem Falle eben der Staat. Es gibt soundsoviele Regionalgesetze, auch deswegen, wo auf Staatsgesetze bezug genommen wird, bezug genommen werden muß. Also man setzt voraus, das Staatsgesetz ist bekannt und die Region bestimmt für ihren Teil, besonders was die Ordnung betrifft, bestimmt dann was ihre Zuständigkeit betrifft. Oder nehmen wir die Gemeindeordnung, es kommt jetzt ein neues Staatsgesetz, ein umfassendes Staatsgesetz über die Gemeindeordnung, was die Gemeindeautonomie gewissermaßen vollenden soll, und die Region hat dann die sekundäre Zuständigkeit, eine entsprechende Gemeindeordnung zu erlassen, wo sie

sich aber auf die Grundsätze des Staatsgesetzes stützen muß. Also muß man dieses Staatsgesetz kennen. Entweder die Regionalräte, dasselbe gilt für die Landtagsabgeordneten, sind abonniert, haben die entsprechenden Unterlagen der Staatsgesetzgebung, wobei es Gesetze gibt, wie beim Enteignungswesen, die ja auf 1865 oder jedenfalls ins letzte Jahrhundert zurückreichen, über die nicht jeder verfügen kann, wenn er nicht über eine umfassende Sammlung verfügt, sodaß wenn sich hier die Region als Einrichtung echt verdient machen will, den Abgeordneten als solchen und damit auch den Gemeinden, den Gemeinderäten usw. einen Dienst zu erweisen, den der Staat nicht erweisen kann, dann müßte diese Anregungen, die hier enthalten sind, die alle schön und recht sind, ergänzt werden, Herr Kollege Craffonara, daß die Region, wenn sie, wie es hier heißt, vereinheitlichte Texte liefert, einerseits, und dann koordinierte Texte der Gesetzgebung über ein bestimmtes Sachgebiet, daß sie dabei auch die staatliche Gesetzgebung berücksichtigt, die mit der regionalen Zuständigkeit zu tun hat. Ich brauche nur die regionale Zuständigkeit als solche aufzuzählen oder zu erwähnen: Ordnung der Gemeinden, und da werden viele Gesetze vorausgesetzt, die Staatsgesetze geblieben sind und von der Region nicht übernommen worden sind. Dann zum Beispiel die Ordnung der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen, die Ordnung der Körperschaften für Boden- und Agrarkredit, Sparkassen, Raiffeisenkassen sowie der Kreditanstalten regionalen Charakters. Auch hier ist die staatliche Gesetzgebung und hier gibt es, nicht bei den Gemeinden und nicht bei den Fürsorge- und Wohlfahrtskörperschaften, aber z.B. bei den Kreditanstalten gibt es auch EG-Richtlinien, EG-Verordnungen, die man auch kennen müßte, wenn ich für die Ordnung unserer regionalen Kreditanstalten gesetzgeberisch tätig sein will, die immer mehr auch letzten Endes von den EG-Richtlinien betroffen werden. Und was die primäre Gesetzgebung der Region betrifft, das Enteignungswesen setzt Staatsgesetze voraus, beim Feuerwehrdienst müßte die Region - wir haben nicht nur die Feuerwehrordnung, die wir traditionell besitzen, sondern neben dem Feuerwehrwesen ist der sogenannte Zivilschutz eingeführt worden, der mit dem Feuerwehrwesen koordiniert werden soll und wobei eben, wenn schon von der Region Unterlagen geliefert werden, also koordinierte Unterlagen geliefert werden, z.B. auch das Zivilschutzwesen berücksichtigt werden soll. Dasselbe gilt für die sanitären Körperschaften, gilt für die Handelskammern, gilt für das Genossenschaftswesen, denn wir haben nur die Zuständigkeit: Entfaltung des Genossenschaftswesens, Aufsicht über das Genossenschaftswesen, aber das Genossenschaftswesen an sich ist wieder durch Staatsgesetz geregelt. Und ich möchte daher - und alles was mit der Koordinierungsbefugnis, ich nehme sie jetzt einmal als Tatbestand her, zusammenhängt, alle Akte des Staates im Zuge der Koordinierungsbefugnis, die mit den Sachgebieten, in diesem Falle hier, der regionalen Zuständigkeit zusammenfallen und die, wie wir wissen, leider, daß sie praktisch die Regierung, besonders im Sanitätswesen, soweit es um die regionale Zuständigkeit geht, bisher, gibt es bestimmt mindestens ein Dutzend Akte, ich meine jetzt nicht nur Gesetze, sondern aufgrund von Gesetzen, wie der Regierungsverordnungen, wo aufgrund der Koordinierungsbefugnis die Gesetzgebung und die Verwaltungstätigkeit der Regionen einfach vorweggenommen wird. Und wo es dann heißt, wenn die Regionen nicht diese Verordnungen, diese Anordnungen, befolgen, der Staat an deren Stelle diese Akte vornehmen kann.

Also möchte ich anregen, daß man auch berücksichtigt, daß man einen Zusatz, einen weiteren Punkt verfaßt, wo man - wie es da heißt - den Regionalausschuß verpflichtet, in dieser organischen Sammlung der Gesetze, die dann in erster Linie den Regionalräten zur Verfügung gestellt werden sollen, auch die damit zusammenhängende Staatsgesetzgebung zu berücksichtigen, so wie ich es ausgeführt habe, ob sie nun Voraussetzung ist für die regionale Gesetzgebung, ob sie die regionale Gesetzgebung überdeckt bzw. oder vorwegnimmt, daß auch diese Dinge, die notwendig sind, wenn wir hier bewußt die Gesetzgebungsbefugnis ausüben

wollen, die notwendig sind. Denn das ist alles schön und Recht, aber es fehlt wie gesagt diese Seite, die meiner Ansicht nach eine wesentliche Seite ist. Sonst bleibt es wieder ein Stückwerk, womit nicht das bewerkstelligt werden kann, was schon der Sinn dieses Beschlußantrages wäre.

(Questa mozione è stata presentata dal Cons. Craffonara che si è preoccupato di raccogliere la firma di tutti i gruppi consiliari e sembra che solo un gruppo non abbia potuto firmare. Sembra che la "Union für Südtirol" non abbia potuto firmare. Visto che il Consigliere ha raccolto tutte le firme, poteva benissimo raccogliere anche la nostra. Sembra che noi non siamo stati ritenuti degni di firmare tale mozione. Ciò nonostante siamo a favore di questa mozione, perchè per noi conta il contenuto. Vorrei però fare alcune proposte integrative. In questa mozione si elencano con grande precisione le problematiche che appesantiscono il lavoro legislativo della Regione e delle Province. Anche se il lavoro legislativo della Regione non è di per sé grandioso, ci si dovrebbe poter dedicare alle materie di competenza della Regione con tutta la documentazione necessaria e disponibile. In questa mozione non si parla però delle materie di competenza della Regione e non si parla nemmeno di quelle della Provincia, ma questo è comprensibile visto che qui ci troviamo in Consiglio regionale. Le materie di competenza della Regione sono in un certo senso materie di competenza parziale, perché una parte compete allo stato. Questo vale soprattutto per la Regione. Infatti la Regione ha in pratica una competenza parziale essendo competente per esempio solo per l'ordinamento delle Camere di Commercio, per l'ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, per l'ordinamento degli enti sanitari e ospedalieri, per l'ordinamento delle aziende di credito a carattere regionale ecc. Avendo la Regione solo competenza ordinamentale vi è la necessità di una regolamentazione dell'attività vera e propria di questi enti, regolamentazione che avviene attraverso lo stato. Ci sono perciò anche molte leggi regionali che fanno e devono far riferimento a leggi statali. Si presuppone perciò la conoscenza della legge statale quando la Regione interviene in materia ordinamentale, cioè nella parte di sua competenza. Prendiamo l'esempio dell'ordinamento dei comuni. Verrà emanata una nuova legge statale, un'ampia legge statale sull'ordinamento dei comuni che dovrebbe in un certo senso completare l'autonomia dei comuni. La Regione ha la competenza secondaria di emanare il rispettivo ordinamento dei comuni nei limiti dei principi stabiliti dalle leggi dello stato. Ciò richiede la conoscenza della relativa legge statale. In un caso simile o i Consiglieri regionali sono abbonati — lo stesso vale per i Consiglieri provinciali — e dispongono della relativa documentazione sulla legislazione statale o si deve far sì che essi possano conoscere la relativa legge. Va ricordato in questo contesto che vi sono delle leggi — per esempio nel settore degli espropri — che risalgono al 1865 o comunque allo scorso secolo e non tutti possono disporre di una raccolta di leggi così ampia. Se la Regione intende veramente attivarsi in questo settore e offrire un servizio ai consiglieri, ai comuni, ai consiglieri comunali ecc., un servizio che lo stato non è in grado di dare, allora le proposte contenute in questa mozione, che sono senz'altro positive, dovrebbero essere integrate. La Regione dovrebbe fornire come si legge nella mozione testi unici da un lato e testi legislativi coordinati in merito ad una determinata materia. Io ritengo che si dovrebbe anche tener conto di quella legislazione statale che riguarda in qualche modo la competenza regionale. Basta elencare le competenze regionali e citare per es. l'ordinamento dei comuni. In questo caso si deve essere a conoscenza di molte leggi a livello statale che sono rimaste leggi statali e che non sono state riprese dalla Regione. Poi abbiamo per esempio l'ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, l'ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agricolo, delle Casse di risparmio, delle Casse rurali nonché delle aziende di credito di carattere regionale. Anche in questo caso si deve conoscere la legislazione statale. Inoltre — questo non vale per i comuni e per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza — per gli istituti di credito per esempio esistono anche le direttive della CEE che si dovrebbero conoscere se si vuole legiferare nell'ambito dell'ordinamento dei nostri istituti di credito regionali. Anche per quanto

riguarda il potere legislativo primario della Regione vi è la necessità di conoscenza delle leggi statali. In materia di servizi antincendi la Regione dovrebbe – se intende fornire una documentazione coordinata – tener conto anche della protezione civile, materia che si è aggiunta ai servizi antincendi. Anche per quanto riguarda gli enti sanitari, le Camere di Commercio, le cooperative si devono conoscere le leggi statali perchè a noi spetta solo la seguente competenza: sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative. La cooperazione di per sé viene regolamentata da leggi statali. C'è poi tutta la materia che si ricollega al potere di coordinamento che riguarda materie che in questo caso coincidono con la competenza regionale. Sappiamo purtroppo che il governo, soprattutto nel settore sanitario, può intromettersi – e vi sono almeno una dozzina di atti, non intendo solo leggi ma anche decreti governativi che sulla base del potere di coordinamento si intromettono nell'attività amministrativa e legislativa della Regione – anche in materie di competenza della Regione e se la Regione non si attiene a questi decreti, lo stato può attuarli al suo posto.

Io vorrei invitare i firmatari ad aggiungere un ulteriore punto, un punto dove si impegna la Giunta regionale – come si legge nella mozione – a tener conto in questa raccolta organica di leggi, che verrà messa a disposizione in primo luogo ai Consiglieri regionali, anche della relativa legislazione statale, indipendentemente dal fatto che si tratti di leggi statali vincolanti per la legislazione della Regione, di leggi statali riprese dalle leggi regionali o semplicemente di nozioni necessarie per legiferare in modo consapevole. Come ho già detto gli obiettivi di questa mozione sono senz'altro positivi, ma manca questa parte di riferimento alla legislazione statale che secondo la mia opinione è fondamentale. Altrimenti si rischia di fare nuovamente qualcosa di incompleto e di non raggiungere l'obiettivo auspicato da questa mozione.)

PRESIDENTE: Altri intendono prendere la parola sulla mozione n. 15?

La parola al Presidente della Giunta Andreolli.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Voglio subito dire che la Giunta concorda su questo testo, perché anche noi siamo convinti che innanzi tutto la chiarezza e la trasparenza delle fonti di normativa diventano la base principale per una corretta applicazione delle norme; del resto noi abbiamo dato testimonianza, perché sulla legge di bilancio, l'unica in fondo importante che abbiamo proposto, ci è stato dato atto in quest'aula per la prima volta che si è dimostrata un esempio per tutta l'Italia di come si può impostare in modo chiaro ed organico una legge di bilancio.

Qui ci sono tre ordini di problemi per la nostra parte di responsabilità: uno che riguarda i testi coordinati e su questo dico subito che anche nelle legislature passate questo problema è stato affrontato in termini organici, perché la legge sulla tassa di concessione, la legge sull'imposta di soggiorno, le leggi elettorali, la legge sull'ordinamento dei Comuni hanno rispecchiato questa esigenza. L'unico neo – lo possiamo dire – è rappresentato dalla normativa sul personale; in seguito all'ultima legge, la n. 15 del 1987, non è stato predisposto il testo coordinato, per la difficoltà di fare combaciare leggi anche eterogenee, perché voi sapete che il testo coordinato non è il testo unico; il testo coordinato è la competenza ad accostare norme diverse; diverso è quando il Parlamento delega il Governo centrale a fare un testo unico, dove l'azione del Governo diventa anche legislativa per il coordinamento.

Questo problema sulla legge del personale però verrà superato dal fatto che noi abbiamo già all'ordine del giorno della Commissione legislativa un disegno di legge sul personale sostanzialmente innovativo, che verrà discusso, mi auguro, il 24 prossimo, a questa seguirà quasi immediatamente una seconda legge sul personale ed allora con questa seconda legge noi vogliamo proporre un testo unico, per dare un corpo unitario alle nuove norme che

vogliamo introdurre entro quest'anno con quelle pregresse, in modo da avere chiarezza anche da questo punto di vista. Comunque accettiamo volentieri l'invito per la parte nostra di continuare su questa linea.

Il secondo discorso attiene al Codice regionale, entro il mese di giugno uscirà l'ultimo volume che comprende tutti gli indici, cronologico, alfabetico, analitico, nonché le sentenze della Corte. In questo modo finalmente si è completato questo iter e quindi stiamo già predisponendo la nuova organizzazione per l'aggiornamento del Codice, perché senza aggiornamenti il Codice non acquista significato.

Il terzo punto riguarda la tecnica del Bollettino. Siamo d'accordo su questa proposta e stiamo preparando un disegno di legge ad hoc per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale che disciplini questa materia, naturalmente non vi nascondiamo che vogliamo anche potenziare il personale perché, pur utilizzando consulenze esterne, è necessario che ci sia una struttura adeguata, stiamo lavorando, perché vogliamo essere all'altezza di questo compito.

Colgo anche l'occasione per accettare nella sostanza il suggerimento del collega Benedikter, quando auspica che si riesca anche a trovare una forma per raccogliere la legislazione nazionale, quella collegabile in qualche modo alle leggi provinciali, anche su questo noi vogliamo impegnarci a trovare la strada idonea per fornire a livello regionale tutta questa documentazione, che faccia da supporto all'attività non solo del legislatore, ma anche dei pubblici operatori e dei singoli cittadini che vogliono aggiornarsi, consultarsi e contrattarsi. Quindi è un impegno che la Giunta regionale vuole assumere qui pubblicamente, prendendo lo spunto da questa mozione per dire che ci sembra che sia importante che questo ruolo lo svolgiamo appieno, fino in fondo, con serietà e con professionalità. Grazie.

PRESIDENTE: Sono le 13.35, so che il primo firmatario vuole utilizzare tutto il tempo per la sua replica ed in seguito ci sono le dichiarazioni di voto, ma sospendo ora i lavori del Consiglio, accogliendo forse in ritardo il suggerimento della cons. Klotz, perché è chiaro che con questo clima e con numerose assenze, non mi sento di continuare i lavori del Consiglio. Quindi sospendo i lavori alle 13.36, ricordando ai Capigruppo che alle ore 15.00 è stata convocata la Conferenza dei Capigruppo per entrare nel merito della mozione n. 7, approvata dal Consiglio regionale nella sua seduta del 12 ottobre 1989.

La seduta è tolta.

(ore 13.36)

